IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 169 — Centesimi 10 in tutto il Regno — VENERDI' 20 GIUGNO 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Le sorti del Gabinetto nella sua compagine erano già decise da parecchi giorni.

Il *Popolo Romano* del 16-17 corr. scriveva:

Nelle *Informazioni* i lettori troveranno il resoconto del Consiglio dei Ministri di ieri.

Crediamo opportuno aggiunger qui talune impressioni raccolte negli ambienti circonvicini.

Le questioni trattate in Consiglio erano diverse e rivestivano tutte carattere di speciale importanza.

Era naturale, quindi, che alcuni Ministri potessero avere dei criterii differenti intorno al modo di risolverle, criteri non sempre concordanti, massime sulla scelta dei mezzi. Ad ogni modo fu deciso che il Gabinetto si presenterà alla Camera nella sua integrità, con il nuovo Ministro dei Consumi anche senza approvvigionamenti.

. . . .

Dunque il Gabinetto si presenterà compatto, se non completamente concorde, alla Camera.

Fare previsioni su quello che potrà accadere dopo la presentazione e la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio sarebbe arrischiato ed il mestiere di profeta non é il nostro.

Certo, da quanto ci risulta, la situazione non è nè chiara nè facile.

I nostri lettori avranno quindi capito il latino sin da quel giorno. Il Gabinetto non poteva continuare a viver così. Il dissenso intorno ai metodi rivelava un profondo dissenso di indirizzo politico, una contraddittoria diversità di apprezzamento dei problemi economici e delle soluzioni necessarie.

D'altra parte, come far la crisi alla vigilia dei lavori parlamentari? L'on. Orlando non poteva riavere la sua libertà di azione che dalla Camera stessa.

I vari gruppi, fiutando aria di crisi, avevano nelle riunioni che immediatamente precedettero la seduta della Camera assunto atteggiamenti ostili.

***

Le dichiarazioni del Pres. del Consiglio lette a nome del Governo fecero dunque l'effetto di un atto provvisorio. Ed il voto contrario — dato su una questione di procedura e non dopo una discussione politica — non fornì indicazioni tali da modificare radicalmente la situazione imperniata nell'on. Orlando.

Non crediamo che in questo momento sia facile e conveniente dire ciò che seguirà.

Una cosa è certa: che la Camera, nella sua grande maggioranza, ha affermato ancora una volta la volontà che sia continuata una politica estera sempre più energica nella difesa degli interessi nazionali. Non è da una crisi siffatta che potrebbero trionfare le piccole correnti dei rinunciatario dei transigenti.

Ciò emerge non solo dallo spirito dell'assemblea ma, oseremmo dire, dal voto stesso.

L'on. Orlando, diplomaticamente — cioè non dimenticando che egli rappresenta l'Italia a Parigi — voleva una discussione segreta. Occorre infatti che il Parlamento conosca non solo il retroscena politico della Conferenza ma anche le ragioni di certe difficoltà di approvvigionamenti e trasporti. Tutte cose che ancora non si crede opportuno mettere in piazza. Il tempo verrà per tutto e per tutti.

La Camera volle la discussione pubblica; segno che non teme la luce e intende affrontare i problemi con virile anima italiana? Le prossime combinazioni ci daranno la risposta.

***

Però la Camera che ebbe, di fronte alle inimicizie manifestateci dall'estero, uno scatto che potrebbe chiamarsi di fierezza, guastò l'effetto del suo gesto, abbandonandosi subito dopo all'orgia della preoccupazione elettorale.

La Camera è ridotta a 460 deputati, eppure non pochi di essi vorrebbero rimandar le elezioni di un anno almeno, il che, francamente, è un po' eccessivo. Ad ogni modo, si voglia o non si voglia lo scrutinio di lista assai largo con il pepe di Caienna della proporzionale, era costituzionalmente inammissibile che si potesse discutere una riforma in assenza del Governo responsabile.

Finchè non si modificherà lo Statuto non sarà lecito affermare che la Camera sia padrona di discutere tutto ciò che le pare e piace in assenza del Gabinetto. E' il Governo che deve esprimere il suo consenso o meno; alla Camera il diritto di mandarlo via con un voto di sfiducia sino a che non sorga un Gabinetto concorde con i sentimenti della Camera, salvo un appello al paese.

Altrimenti, se si deve fare del bolscevismo parlamentare, troviamo più logico il grido di Chiesa — benchè delegato del Governo a Parigi!!! — il quale chiedeva la Costituente.

E poi, come può pretendere proprio una Camera che ha esaurito il suo mandato, di sovrapporsi alla Costituzione o di riformarne la lettera e lo spirito quando il paese dovrà essere consultato?

Fortunatamente per il buon senso, prevalse il parere dei parlamentari più autorevoli e il tentativo di imporre la riforma elettorale con un piccolo colpo di Stato dei *pericolanti* andò in fumo.

Forse giunse nell'aula l'eco della imponente manifestazione popolare pro Dalmazia italiana che percorreva allora le adiacenze del palazzo e fu udito il grido dei cittadini.

Si tratta di vita o di morte per l'Italia in questo momento grave della politica internazionale; il paese non comprende che si parli di riforma elettorale prima di aver completato la Patria con qualunque mezzo.

Politica e Diplomazia

(S) **Nizza**, 18. — Il Re del Montenegro è partito per Parigi.

L'ITALIA NON VUOLE LE COLONIE PORTOGHESI.

(S) **Parigi**, 18. — L'Ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ricevendo il Ministro del Portogallo a Parigi, Joao Chagas, gli ha dichiarato formalmente che non fu e non sarà mai nelle intenzioni dell'Italia cercare nelle colonie portoghesi compensi di qualunque specie. L'Ambasciatore italiano ha soggiunto che l'Italia spera che l'impressione prodotta nel Portogallo da questo incidente si dissiperà presto.

STATI UNITI E MESSICO

(S) **Washington**, 18. — L'Ambasciatore del Messico ha dichiarato che il suo Governo considera il passaggio delle truppe nord-americane sul territorio messicano come una violazione dell'integrità territoriale del Messico.

IL BLOCCO AI PORTI TEDESCHI

(S) **Londra**, 19. — I giornali hanno da Copenaghen: Dodici incrociatori leggeri e numerosi cacciatorpediniere sono partiti per il Baltico. Si ritiene che si tratti di misure in vista di un bocco eventuale da applicare ai porti tedeschi.

Le DIMISSIONI del GABINETTO

Dal resoconto parlamentare i lettori apprenderanno come il Gabinetto Orlando sia dimissionario.

Quella di ieri non fu una battaglia parlamentare, ma uno scatto disordinato e inconsiderato che non sposta, per mancanza di designazioni, la situazione derivante dall'ultimo voto.

Se indicazione vi fosse, sarebbe sul nome di Modigliani e Turati la cui proposta contro la pregiudiziale Alessio raccolse 259 voti. Ma gli on. Turati e Modigliani non sembrano disposti a formare il nuovo Gabinetto benchè anch'essi — lo sappiamo di fonte sicura — non troverebbero illogico un voto del Parlamento proclamante l'annessione dei territori adriatici assegnati all'Italia dal Trattato di Londra, più Fiume in forza di uno dei 14 punti di..... Wista.

A ogni modo, in attesa della chiamata al Quirinale dei due fra parecchi *leaders* socialisti, l'on. Orlando ritornerà stamane da Sua Maestà il Re prima che incomincino, secondo le consuetudini, le conferenze del Capo dello Stato con i Presidenti del Senato e della Camera.

In quanto alla nostra rappresentanza a Parigi nulla, per ora, vi è di mutato. Il Ministero dimissionario resta per lo espletamento dell'ordinaria amministrazione, perciò i delegati alla conferenza conservano l'incarico, senza soluzione di continuità, fino alla loro eventuale surroga.

L'annuncio delle dimissioni del Ministero furono ieri sera comunicate agli on. Sonnino e Crespi, con invito di restare al loro posto.

I PRECEDENTI DEL VOTO

La situazione ministeriale che pareva rischiarata, onde le previsioni dei giornali erano concordi sulla sorte del Ministero, si sono poi improvvisamente rabbuiate, in seguito alle deliberazioni dei vari gruppi politici riunitisi ieri mattina, e che si manifestarono subito con le accoglienze fredde e ostili fatte dalla Camera alle dichiarazioni del Governo.

Le conversazioni dei corridoi molto animati dal sopraggiungere degli ultimi arrivati hanno dimostrato subito che la situazione del Ministero appariva scossa.

Anche parecchi deputati amici dell'on. Giolitti tenevano un linguaggio che lasciava comprendere come essi intendessero valersi della loro libertà di manovra, quantunque seguitassero a dire che l'on. Giolitti era personalmente favorevole.

All'Ufficio I si adunò - sotto la presidenza dell'on. Pantano - il Gruppo radicale, presenti gli on. Sacchi, Credaro, La Pegna, Dore, Mazzarella, Gargiulo, Salomone, Veroni, Vicini, Albanese, Alessio, Giampietro, Zaccagnino, Amici G., Pavia, Fraccacreta, Lembo, Milani, Cermenati, Sipari e Pala. Erano pervenute numerose adesioni. Si approvò la iscrizione al Gruppo dell'on. Roberto De Vito.

Dopo ampia discussione, alla unanimità è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Gruppo radicale constatando la gravità della situazione politica attuale e le deficienze del Governo, riconosce la necessità di indicare nuovi indirizzi alla politica del Paese e passa all'ordine del giorno ».

E' questo, come si vede, un chiaro e preciso ordine del giorno di opposizione.

Il Gruppo liberale riformatore, presenti circa una ventina degli iscritti, aveva deciso di attendere le dichiarazioni del Governo prima di deliberare sulla questione di fiducia ma col proposito se una proposta di Comitato segreto fosse stata avanzata di respingerla. Ha poi votato un ordine del giorno in cui si afferma la necessità di discutere subito la riforma elettorale qualora il Governo avesse insistito nella domanda di un esercizio provvisorio per sei mesi.

Nella discussione si era affermata una forte corrente di opposizione al Governo.

Nell'Ufficio III si è riunito il Fascio Parlamentare. Alla riunione, erano presenti i deputati: Arlotta - Pais - Celesia - Morelli Gualtierotti - Orlando S. - Molina - Cao Pinna - Camerini - De Amicis - Negrotto Cambaso - Sarrocchi - Salandra - Maury - Codacci Pisanelli - Di Cesarò - Cottafavi - Pizzini - Somaini - Ciacci - Callaini - Sandrini - Pistoia-Ancona - Federzoni - Di Campolattaro - Artom - Gallenga - Grabau - Morpurgo - Teodori - Chimienti - Corniani - Romanin-Jacur - Mancini - Nava O. e i senatori Zuppelli - Viganò - Pellerano - Scialoja - Ruffini - Spirito - Foà - San Martino - D'Ovidio Pirelli - Gioffi - Novaro - Fano - Martinez - Guidi - Della Noce - Di Prampero - Bettoni - Ciamician - Corsi - Branzà - Pullè - Presbitero.

Il Fascio nella discussione lunga e animata ha rilevato come sia radicata nella coscienza di tutta la nazione l'opera del Governo sia nelle relazioni internazionali, quanto nella politica economica ed in quella dei consumi, deficiente; si è trovato pertanto concorde nel reclamare una discussione sulle comunicazioni del Governo coi caratteri della maggiore ampiezza e pubblicità e finalmente ha, ad unanimità, approvato il seguente ordine del giorno che reca le firme degli on. Federzoni, Gallenga, Orlando S. e Molina.

« Il Fascio riconfermando la dichiarazione compresa nel suo programma con la quale esso, primo fra tutti i gruppi e partiti del Parlamento propugnò la necessità della trasformazione del sistema di elezione;

afferma che la riforma elettorale è elemento indispensabile e pregiudiziale per la rinnovazione politica e morale della vita pubblica italiana;

delibera di avversare qualsiasi tentativo che miri a far chiudere definitivamente i lavori del Parlamento prima che sia discussa ed approvata la riforma stessa;

dà mandato al Direttorio di chiedere ed ottenere che questa sia portata immediatamente alla discussione ed al voto del Parlamento.

Con questi precedenti, era facile prevedere quel che avvenne.

Dopo il voto

Le previsioni sulle conseguenze immediate del voto della Camera sono varie e contraddittorie. Molte diverse ed opposte tesi vengono, con pari calore sostenute. Chi crede possibile una reincarnazione dell'on. Orlando, con orientamento più a sinistra, cioè senza Sonnino; chi crede ad un largo rimpasto con nuovi elementi che non mutino la base nazionale del Gabinetto sino a dopo la pace; altri che per questo Ministero fanno altre designazioni presidenziali. Finora però, non vi è nulla di prevedibile.

Infatti molti deputati che pur votarono contro confermano che non uscì dal voto una esatta designazione alla successione.

Il Ministero, si dice, è caduto per una questione di procedura e non pel prevalere di una o di altra tendenza politica, quindi non vi è significato nel voto in materia di politica estera nè interna.

Tuttavia non mancano coloro che suggeriscono una successione Nitti, mentre altri rilevano che il trionfatore fu l'on. Giolitti i cui amici hanno deciso, col loro voto, la sconfitta del Gabinetto.

Chi crede, infine, che date le difficoltà di una sollecita, pratica soluzione l'on. Orlando potrebbe anche sciogliere la Camera. Ma dovrebbe sempre ottenere l'esercizio provvisorio.

Infine si afferma che l'on. Orlando, dopo l'esito delle riunioni di ieri, nella sicurezza di un voto contrario abbia voluto scegliere il terreno su cui cadere ed abbia deliberatamente portata la discussione su una quistione di procedura anzichè su una questione politica. Infatti votarono per la discussione pubblica parecchi amici noti e fedeli del Pres. del Consiglio.

L'alienazione dei materiali di guerra.

Per l'alienazione dei principali materiali residuali dalla guerra sono stati istituiti fra gli altri i seguenti Consorzi che effettuano le vendite per conto dello Stato.

1° Consorzio per la vendita di acciai speciali;

2° Consorzio Cooperativo per l'utilizzazione dei mezzi d'opera, materiale da costruzione e materie fertilizzanti;

3° Consorzio per la vendita del rame, ottone, maillechort, bronzo e zingo in pani, in barre in forma greggia e rottami;

4° Consorzio per la vendita della glicerina;

5° Consorzio per la vendita dei prodotti chimici;

6° Consorzio per la vendita delle teleferiche.

Possono essere ammesse a partecipare a questi Consorzi, purchè ne facciano domanda al Comitato Interministeriale per la Sistemazione delle Industrie di guerra, Via XX Settembre N. 11 — Roma, entro il 30 Giugno 1919:

Al primo Consorzio le Ditte che fabbricano acciai speciali;

Al secondo Consorzio le Federazioni di Cooperativa o di Consorzi aventi carattere nazionale;

Al terzo Consorzio le Ditte che posseggono stabilimenti che laminano il rame e sue leghe o producono solfato di rame;

Al quarto Consorzio le Ditte che posseggono impianti industriali completi per la distillazione e raffinazione della glicerina;

Al quinto Consorzio le Ditte fabbricanti di prodotti chimici derivati dal catrame;

Al sesto Consorzio le Ditte i cui stabilimenti sono specializzati nella costruzione di materiale teleferico.

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Preparativi bellicosi inglesi

(S) **Londra**, 18. — L'*Agenzia Reuter* annuncia: In questi ultimi giorni sono stati fatti preparativi a bordo del gigantesco dirigibile *R.* 34 per metterlo in grado di prender parte ad operazioni militari. Il dirigibile ha ora lasciato Firth of Forth con equipaggiamento completo di bombe e di mitragliatrici. Esso si reca ad effettuare un volo sulla costa tedesca per dimostrarvi lo stato di preparazione della Gran Bretagna alla ripresa delle ostilità.

Si ritiene che il dirigibile *R.* 34 risalirà il Baltico ad una certa distanza dalla costa. Il suo viaggio durerà circa due giorni.

La flotta britannica è pronta ad entrare in azione nel caso in cui i tedeschi non firmassero il trattato di pace.

Tutti i permessi sono stati aboliti. La flotta è stata completamente approvvigionata, cosicchè le navi sono pronte a prendere il mare al primo segnale.

Gli incidenti di Versailles

(S) **Parigi**, 18. — Vidal, commissario speciale capo dei servizi di polizia della Seine ed Oise, è giunto a Versailles per sostituire Oudaille, destituito in seguito agli incidenti avvenuti in occasione della partenza della Delegazione tedesca.

Una quarta nota della Delegaz. austriaca

(S) **Parigi**, 18. — Le note della Delegazione austriaca sono state trasmesse alle commissioni competenti, le quali le esamineranno.

Commenti austriaci alla risposta dell'Intesa

(S) **Basilea**, 18. — Si ha da Vienna: I giornali, commentando la risposta dell'Intesa che qualificano come la più crudele dichiarazione di guerra, esprimono la convinzione che il danno che sarà provocato dallo spirito irreconciliabile dell'Intesa non si limiterà all'Europa centrale, perchè, qualunque sia la decisione che interverrà, i popoli si leveranno un giorno in piedi, per lacerare il documento il quale non può fare regnare l'ordine in Europa.

I Consigli dei quattro e dei cinque

(S) **Parigi**, 18. — Oggi il Consiglio dei Quattro non si é riunito e non si riunirà neppure domani poiché Wilson si trova nel Belgio e Lloyd George nei territori del fronte.

Quest'ultimo ha lasciato infatti Parigi stamane in automobile, con un seguito assai numeroso di membri della Delegazione brittannica si é recato a Verdun e sui vicini campi di battaglia.

Lloyd George sarà di ritorno domani sera.

Il Consiglio dei cinque Ministri degli affari esteri si é occupato nel pomeriggio del conflitto fra la Polonia e l'Ucraina esaminando i mezzi per ottenere la cessazione delle ostilità.

La Delegazione ottomana

(S) **Parigi**, 18. - Tewfik Pascià, comandante dello stato maggiore ottomano, Houry Bey e Chefki Bey sono arrivati stamane provenienti da Marsiglia e sono stati condotti in automobile al castello di Sèclin, ove risiede la Delegazione ottomana.

La Germania contro la firma del trattato

(S) **Basilea**, 19. — Si ha fa Francoforte, 18. — La *Frankfurter Zeitung* riceve da Weimar: Oltre alla riunione del Gabinetto, vi è stata una seduta della Commissione degli Stati allo scopo di procedere ad uno scambio di vedute fra i Governi particolari tedeschi circa la risposta degli alleati alle controproposte tedesche. Oggi e domani avranno luogo riunioni dei vari partiti parlamentari. L'Assemblea Nazionale si riunirà venerdì o, al più tardi, sabato.

Un corrispondente da Weimar definisce la situazione nel modo seguente: Gli indipendenti sono favorevoli alla firma del trattato di pace; il centro è in parte favorevole e in parte contrario; i liberali, i conservatori e i maggioritari sono risolutamente contrari alla accettazione.

Si ha da Berlino: Secondo i giornali il partito popolare nazionale tedesco ha deciso di rimanere fermo sul terreno di uno stretto rifiuto. La decisione dell'Assemblea Nazionale dipenderà dai maggioritori perchè nel caso in cui questi si pronunciassero a favore dell'accettazione, si avrebbe sicuramente la maggioranza, dati i voti favorevoli degli indipendenti, del centro e dei democratici. Finora i partiti non hanno ancora preso chiaramente posizione. Le loro decisioni si avranno difficilmente prima del pomeriggio di domani o di venerdì mattina; ma si hanno indizi che nelle file del centro ed in quelle democratiche il numero dei partigiani dell'accettazione è in aumento.

Nel caso di accettazione si ritiene nei circoli parlamentari che vi sarà una crisi parziale del Gabinetto, poichè Brockdorff, David, Giesbert, Landsberg, Dernboyrg e Gotheim non sono in alcun modo favorevoli alla firma. Anche Scheidemann sembra rimanga fermo nella sua convinzione che il trattato è inaccettabile.

Per il posto del Presidente del Consiglio si fanno già i nomi di Erzberger, di Noske, di Herman e di Muller, capo dei maggioritari.

Secondo la *Corrispondenza Nazionale liberale*, i deputati del partito popolare tedesco si sono dichiarati decisi a respingere le condizioni di pace.

◆ (S) **Basilea**, 19. — Si ha da Francoforte: La *Frankfurter Zeitung* riceve da Danzica: L'opinione pubblica della Prussia occidentale è molto depressa in seguito alla risposta dell'Intesa, ma non è disperata. Si conserva la piena volontà di rimanere uniti all'impero tedesco. Si teme un'effusione di sangue fra i prussiani e i polacchi. La popolazione chiede al Governo di non firmare la pace in nessun caso.

◆ (S) **Basilea**, 19. — Si ha da Francoforte: Un dispaccio da Weimar alla *Frankfurter Zeitung* dice:

La seduta del Gabinetto sotto la presidenza di Ebert, a mezzanotte continuava ancora. Si ha l'opinione che durante la notte si giungerà ad una decisione. Se si considera che dall'estrema sinistra all'estrema destra i deputati hanno già dimostrato la loro attitudine, gli uni a favore della accettazione assoluta e gli altri per un assoluto rifiuto, si constata che le opinioni sono divise in seno a tutti i partiti e che non vi è unità di vedute ne meno fra i membri del Gabinetto. Fra i democratici la maggioranza sembra mantenga l'atteggiamento già noto. Al centro opinioni diverse sono in contrasto ed anche fra i maggioritari non si rivela una condotta uniforme.

Soltanto nei prossimi giorni si avrà una maggiore luce circa la situazione del Governo; ma sembra che i membri di esso non vogliano ritenersi legati dalle decisioni che prenderanno i rispettivi partiti. La responsabilità è troppo grande e si ha l'opinione che ciascuno debba interrogare la propria coscienza. I programmi e le decisioni dei partiti non possono dispensare alcuno dal formarsi un giudizio proprio dopo un esame serio e maturo.

◆ (S) **Basilea**, 19. — Si ha da Berlino: Telegrafano da Weimar al *Vorwaerts*:

Non è affatto certo che la decisione del Governo sarà subito resa pubblica. Si dovrà anzitutto assicurare l'unanimità necessaria fra il Gabinetto e la maggioranza dell'Assemblea Nazionale. Se una tale unanimità non esistesse, si ritiene dovrà prevalere l'opinione dell'Assemblea Nazionale e ciò in omaggio ai principii democratici parlamentari. Sarà allora necessario procedere ad un rimpasto del Gabinetto affinchè questo possa fare assegnamento sulla maggioranza dell'Assemblea Nazionale.

Tanto i partigiani quanto gli avversari della firma del trattato di pace pretendono che la maggioranza divida la loro opinione.

Il partito parlamentare socialista ha tenuto ieri una riunione dalle 16 alle 19. Mancavano i membri del Governo, avebdo essi dovuto prendere parte alla riunione del Gabinetto. Siccome non si poteva prendere all'infuori di essi una decisione di tanta importanza, così gli intervenuti si sono limitati ad una discussione di carattere non obbligatorio. Un più ampio dibattito e le conseguenti decisioni si avranno soltanto oggi.

Il *Berliner Tageblatt* ha da Weimar: Il conte Brockdorff - Rantzau e la delegazione per la pace sono unanimi e più decisi che mai nella volontà di non volere firmare la pace.

Essi possono in qualche modo essere paragonati ad uno scoglio del mare. Per adesso la situazione è tale che un numero insignificante di deputati maggioritari e del centro vogliono che la pace sia firmata.

Secondo il *Lokal Anzeiger*, è certo che ora come prima la maggior parte dei membri del Gabinetto sono contrari alla firma. Sembra che il Gabinetto desideri attendere la decisione dell'Assemblea Nazionale, la quale, per volere di Scheidemann non si riunirà prima di sabato. Il Gabinetto prenderà poscia la decisione definitiva. Una notevole modificazione di opinione si è verificata fra i deputati socialisti democratici e tra quelli del Centro.

La *Morgen Post* scrive: Vi è da constatare che le voci a favore della firma aumentano di giorno in giorno. La maggiore difficoltà per pronunciare il *si*, risiede nella questione dell'est. Non si tratta qui di una questione economica, ma di onore nazionale.

◆ (S) **Basilea**, 19. — Si ha da Weimar: La riunione del Gabinetto cominciata ieri all'una del pomeriggio continuava ancora dopo caduta la notte.

Oggi ha luogo una seduta comune del Gabinetto e della Commissione per la Pace.

Le trattative con gli austriaci

◆ (S) **Saint-Germain**, 19. — Il contro progetto della Delegazione austriaca, consegnato lunedì scorso dal Cancelliere Renner, è completato da note quotidiane trasmesse alla Conferenza per mezzo del colonnello Henry della Missione francese.

E' segnalata la partenza del generale Slatin e del suo aiutante Epstein e di tre giornalisti. Partiranno per Vienna anche Sillenger, Bermann e Ebersberger con un corriere, Widelmeyer.

Intimazione dell'Intesa all'Ungheria

◆ (S) **Basilea**, 19. — Si ha da Budapest:

Clémenceau ha indirizzato al Governo ungherese la nota seguente:

« Le Potenze Alleate ed Associate, che nel loro dispaccio del 7 giugno hanno espresso la ferma volontà di mettere fine ad ogni inutile effusione di sangue, mantengono fermamente questa decisione e contano che i paesi e i Governi interessati contribuiranno alla sua realizzazione.

Gli Alleati credono che il motivo che guida coloro che sono responsabili dei futuri possibili avvenimenti e coloro che hanno dato luogo ad inutile spargimento di sangue è la convinzione che la determinazione delle frontiere dei nuovi Stati sarà modificata da una eventuale occupazione militare.

Tale convinzione è errata. Nessuno Stato riceverà in compenso un qualunque ingrandimento del suo territorio perchè avrà prolungato le crudeltà della guerra e nemmeno l'uso scrupoloso dei metodi di combattimento potrà indurre gli Alleati a modificare i provvedimenti adottati.

Nell'interesse della pace e della giustizia gli Alleati in conseguenza dichiarano:

1°) che le frontiere descritte nei loro dispacci dividono permanentemente l'Ungheria dalla Ceko-Slovacchia e dalla Romenia;

2°) che gli eserciti di questi Stati sono obbligati a sospendere immediatamente le operazioni e a ritirarsi nel più breve termine dietro le linee fissate.

Le Potenze Alleate ed Associate sanno che in alcuni territori queste frontiere tagliano linee ferroviarie necessarie nei rapporti economici, a due Stati vicini; esse sanno che in alcuni punti sono necessarie correzioni poco importanti di frontiere, la determinazione definitiva delle quali dovrà essere fissata con un'inchiesta imparziale da effettuarsi sul posto.

Questi due casi sono previsti nel Trattato di pace. Nel frattempo é inammissibile che a causa di tali motivi sia ostacolata la via nella quale gli Alleati ed Associati intendono fermamente persistere.

Con buona volontà si può giungere ad accordi locali e se sorgessero divergenze esse debbono essere sottoposte agli ufficiali alleati che si trovano sul posto, la decisione dei quali sarà applicabile fino alla definitiva entrata in vigore dello stato di pace ».

PROSSIMI CONGEDAMENTI MILITARI

« Possiamo assicurare, per informazioni assunte presso fonte autorevole, che nei prossimi giorni sarà iniziato il congedamento dei militari di truppa della classe 1888 e degli ufficiali della classe 1886 ».

Questa notizia riproduciamo, testualmente, da un giornale del mattino, per non incorrere nuovamente nel veto della Censura che ci ha vietato di pubblicarla negli scorsi giorni.

Non ci sembra soverchia pretesa chiedere alla Censura, che, allorquando il veto è tolto a una qualche notizia, voglia la stessa Censura darne avviso ai giornali, cui ne fu impedita la pubblicazione. Altrimenti si verificherà una stridente disparità di trattamento come nel caso attuale

IN MARGINE

Il senatore Maggiorino Ferraris è stato veramente ministro dal 14 ¼ alle 15 e ½ ed il suo segretario — perchè dire sotto segretario? — on. Quirino Nofri, ha avuta la stessa vita breve ma vertiginosa. Non bisogna che gli egregi uomini se ne dispiacciano, in definitiva ministero e sottosegretariato non erano costati eccessivamente: un articolo ed una interpellanza. Poi qualche cosa resta sempre. Si può sempre dire: sono stato ministro e sottosegretario. Ai ministri militari resta è vero, qualche cosa di più; in genere resta il lati clavio, ma per chi è già onorevole non è possibile mettere un più che dinanzi. Certo è doloroso assurgere e cadere senza una colpa al mondo, nè nell'assurgere nè nel cadere. Il gabinetto Orlando è caduto perchè l'on. Orlando era del parere di costituire la Camera in Comitato segreto mentre la Camera era del parere opposto. Come si vede la divergenza di vedute si stabilì su di un particolare di ben minima importanza e nel quale gli approvvigionamenti c'entrano proprio come i cavoli a merenda, dato che i cavoli siano ancora reperibili. Su questa buccia d'arancio è scivolato anche il Ministro degli approvvigionamenti, ma quello che è peggio si è che la logica parlamentare può portare a questo curioso fenomeno: che l'on. Orlando sia incaricato di ricostituire il gabinetto e lo ricostituisca lasciando a terra diversa gente che nella questione controversa non ci sono entrate per niente, fra le quali anche gli on. Maggiorino Ferraris e Quirino Nofri.

Evidentemente se il Gabinetto non fosse caduto tanto il Ferraris, quanto il Nofri, tanto il Maggiorino, quanto il Quirino, sarebbero state le persone più adatte e più indicate per gli approvvigionamenti, ma, essendo caduto il Gabinetto sulla nota questione, la situazione è completamente mutata.

Il nuovo Gabinetto deve costituire un tutto omogeneo capace di raccogliere la fiducia della Camera e del cosidetto Paese. Ma per costituire un Gabinetto omogeneo è necessario che esso venga composto come un puzzle ossia mediante uomini che siano uniformemente distribuiti fra le varie regioni d'Italia, non favorendo il Nord contro il Sud, tenendo conto delle Isole, non trascurando le provincie riconquistate e bene proporzionandoli fra l'Alta e Bassa Camera.

Troveranno posto in questo puzzle gli onorevoli Quirino e Maggiorino? La risposta è nelle mani di Dio. Ma di una cosa possiamo essere sicuri. quali che siano gli uomini che verranno ad occupare i posti non ancora scaldati dagli onorevoli Ferraris e Nofri, è certo che saranno le persone più adatte e più indicate per gli approvvigionamenti, quelle che metteranno il pollo in tutte le italiche pentole.

E siccome a noi ciò che in fondo interessa, non possiamo piangere se l'on. Maggiorino torna alla Nuova Antologia con una esperienza di più e l'on. Nofri alle sue cooperative con un incarico di meno.

Noi vorremmo solo che si impiegassero i giorni durante i quali la Camera resterà chiusa in una attesa ansiosa, per fare allungare il banco dei Ministri, anche se ciò va contro l'estetica generale dell'aula.

Non è logico che i Dicasteri crescano ed il banco rimanga costante. Nella breve seduta di oggi il Ministro della guerra ci ha fatto proprio pena. L'on. Meda, un poco esuberante, sembrava che lo cacciano letteralmente fuori dal banco: il gen. Caviglia, per quanto vi si abbarbicasse, non disponeva che di un mezzo posto scarso e la sua gamba destra era già fuori del Governo prima che il Governo fosse fuori da sè stesso.

Sembrava uno in procinto di andarsene. Che ne aresse il presentimento?

G. Douhet.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Wilson e la democrazia americana – Daniel Halevy – L'Editrice Italiana, Napoli.

Questo libro fu scritto nel 1917, subito, dopo l'entrata in guerra dell'America. Vorremmo sapere che cosa ne pensa oggi l'autore, che è un francese. Noi, italiani, che ne leggiamo la prima traduzione italiana, ne pensiamo che era difficile, in pagine, biografiche e quindi storiche, riunire più panzane romanzesche. Intendiamoci: i *fatti* narrati saranno veri, verissimi. Il romanzo non è negli eventi e nelle date; è nello spirito che ha tutto pervaso l'autore, spirito di ammirazione sconfinata, incapace, nel suo rapimento, di frugar sotto il manto cesareo dell'idolo, per vederne, eventualmente i piedi di creta.

L'autore pone, fin dalle prime pagine, il suggello a questo suo incantesimo soggettivo riportando una frase di Wilson stesso:

— Devo a mio padre di avere imparato a pensare per definizioni. – Noi non oggi, che Wilson si è dimostrato un dottrinario impotente, non costruttore di edifici senza fondazioni – ma fin dalla sua prima giovinezza (se l'avessimo conosciuto) quando pronunziava quella frase, avremmo male inferito di lui. Pensare per definizioni! Ecco, forse, tutta la ragione del fallimento della politica wilsoniana in Europa.

Del resto, studente prima, poi presidente dell'Università di Prniceton, poi Governatore dello Stato di New Yersey, poi Presidente dell'Unione, Tommaso Woodrow Wilson non ha avuto che una linea di condotta: la dittatura. Forse, di sè, egli aveva fatto questa definizione: — Io sono un semidio — e, coerentemente, si volle *accomodare* una esistenza da semidio.

In un paese giovanissimo, dove la civiltà è soltanto presa a prestito dalla vecchia Europa, e perciò, in fondo puerile e incolto, senza tradizioni remote di sovranità d'alcuna specie, nè militari, nè giuridiche, senza storia, senza eroi non doveva essere difficile a un uomo, pieno di sè e animato dalla volontà ferrea della dominazione, « attento, saggio e prudente » (com'egli dice debba essere il supremo magistrato) cioè seguace dell'onda, ipocrita e scaltro, giungere ad imporsi all'ammirazione dei suoi compatrioti.

Disgraziatamente per quest'uomo che credè di poter fare il semidio anche in Europa, l'esperienza del Congresso di Parigi gli deve aver dimostrato che gli europei hanno altre tradizioni, altri gusti e altra mentalità. Il fiasco miserando della Lega delle Nazioni, nella quale doveva culminare il trionfo personale del *Presidente mondiale* è qui a provarlo.

Fra le tante definizioni che popolano il cervello di Wilson, una doveva essere certamente sbagliata.... quella che gli aveva fatto definire il resto del mondo.

Così, il fallace edifizio, mentale è crollato d'un colpo.

Aphrodite couronnee – Geroges Mareschal de Biévre – Ed. Bernard Grasset – Paris.

Il pretesto di questo volume è sfruttato assai: il ritrovamento di vecchi papiri sui quali è scritta la storia di una cortigiana greca. Ma gli scrittori francesi hanno un'abilità speciale per quest'arte fantastica ed esotica, mai volgare anche se audace, delicata e poetica sempre. La storia della cortigiana Colonice e del filosofo Agathos non ha che l'interesse delle parole con le quali è stata scritta.

Parole luminose che rischiarano il paesaggio, paesaggio vivace e pensoso che, bene inquadrato in sottili auree cornici di brevi capitoli, costituisce una piacevole visione al lettore.

Sestito Manlio – Sogni di vita e vigilie di morte – Roma – Carra e Bellini.

L'autore giovanissimo, è alle prime armi, ma queste sono state così bene affilate e temprate, che il suo, è riuscito un magnifico volume di critica psicologica degli uomini e delle cose.

Il primo ad essere esaminato è proprio lui, l'autore, il quale però è molto soggettivo nelle sue indagini, anche quando il soggettivismo si presenta imperioso nelle sue abituali reticenze o nei suoi velami convenzionali.

Il libro è scritto in buona lingua, che fa onore alla letteratura di oggi, ed è studiosamente lontano da quei servilismi stranieri e specialmente francesi, così comuni pur troppo nei nostri discorsi e nei nostri scritti.

Ha pagine di fine colorazione pittorica, di squisita sensibilità musicale, piene di vivezza d'impressioni e d'immagini, che determinano o rivelano la novità artistica e la genialità singolare del libro di fronte agli altri del genere apparsi in quest'ultimo periodo.

Il piacere con cui finora è stato accolto dà affidamento sicuro di meritato apprezzamento e di favorevole fortuna.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 pubblica i seguenti

DECRETI E LEGGI

R. D. n. 931 che approva le norme fondamentali per l'assetto della Tripolitania.

D. Legge L. n. 926 concernente la proroga della riscossione dei canoni per l'uso dei ricoveri stabili o provvisori costruiti nei Comuni danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915.

Id. id. id. n. 933 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'esercizio fin. 1918-919.

Id. id. n. 932 che introduce variazioni nello stato di previsione della spesa del Min. per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'eserc. 1918-919.

D. L. n. 943 recante provvedimenti per il credito agrario nelle provincie del Veneto danneggiate dalla guerra.

Id. id. n. 944 che abroga la lista delle persone, ditte e società con cui è vietato il commercio.

Id. id. n. 952 che demanda ai prefetti delle Provincie di autorizzare in determinati casi l'abbattimento degli olivi.

Id. id. n. 954 che aumenta gli stanziamenti di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Min. per l'assistenza militare e le pensioni di guerra per l'eserc. 1918-919.

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

VENEZIA, 19. — **Un incendio in un Deposito di proiettili. – Due morti e sette feriti.** — Nel forte di Rivolto (Udine) ieri si manifestò un incendio in un deposito di proiettili.

Sollecitamente furono sul posto i pompieri udinesi con autopompe.

Deploransi un soldato italiano e un prigioniero austriaco morti e sette soldati feriti.

Il tenente Doretti comandante dei pompieri dovette essere trasportato all'osp. di Udine con gravi sintomi di avvelenamento pei gas.

TREVISO, 18. — **Contro i depositi di esplosivi.** — In seguito alle frequenti esplosioni di munizioni nei vari depositi questa popolazione è allarmatissima e invoca da vario tempo la soppressione del grave pericolo. Constatata l'inanità di ogni richiesta per le vie burocratiche, ieri mattina buona parte della popolazione di Castagnole si portò a Treviso, davanti alla Prefettura inscenando una clamorosa dimostrazione al grido: « O via le munizioni o via noi ».

Una commissione, con a capo l'on. Cicogna deputato del collegio, del Sindaco del luogo e di alcuni assessori e consiglieri fu ricevuta dal Prefetto e fu telegrafato al Comando Supremo chiedendo urgenti provvedimenti.

Pare già assicurato che fra giorni lo sgombero di quei depositi sarà iniziato: nel caso contrario già si ventilano dimostrazioni più solenni e più persuasive.

Italia Centrale

LIVORNO, 19. — **Un'albo d'oro per i caduti di marina.** — Il comando della R. Accademia Navale, dietro autorizzazione del Ministero, attende alla compilazione di un « Albo d'oro » degli ufficiali di Marina morti in guerra e usciti dall'Istituto, di qualunque corpo siano, tanto del servizio attivo che di complemento, in qualunque modo e per qualsiasi tempo abbiano appartenuto all'Accademia stessa. Molte famiglie hanno già inviato la fotografia e le notizie utili per una breve biografia, ma altre forse per non aver ricevuto la circolare 24 marzo u. s., e le sollecitatorie non hanno ancora risposto.

Si avverte che, data la ristrettezza del tempo, non sarà possibile attendere oltre il giorno 30 giugno p. v. e che, trascorso tale termine, il Comando darà corso alla pubblicazione anche se si trovasse nella dolorosa necessità di non dare degno posto a qualcuno dei gloriosi caduti.

Provincia Romana

COLONNA, 19. — **Per la concessione delle terre incolte ai contadini.** — I contadini di Colonna hanno spedito un telegramma al Prefetto per pregarlo d'intervenire presso il principe Boncompagni onde indurlo alla concessione delle terre « tenute Pallavicini » con immediate trattative di contratto.

Scienze e Lettere

R. Accademia dei Lincei

Classe di scienze morali, storiche e filologiche

Seduta del 15 giugno 1919.

Presidenza del sen. prof. **F. D'Ovidio.**

L'Accademico Segretario *Guidi*, dopo lettura e approvazione *del processo verbale della passata seduta presenta le pubblicazioni giunte in dono, segnalando fra queste il vol*. XXVIII degli *Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini* (*Epistolario*, vol. XV); e l'opera del del sig. Tamaro: *La Venetie Julienne et la Dalmatie*, vol. I.

Il Pres. *D'Ovidio* fa omaggio di una sua recente pubblicazione, dal titolo: *Flegias e Filippo Argenti*, della quale dà ampia notizia, Presenta inoltre il volume dal titolo: *Toponomastica della Valle dell'Arno*, del prof. *Silvio Pieri*, edito dall'Accademia, mettendo di questo lavoro in rilievo la importanza ed i pregi.

Socio presentate le seguenti Memorie da sottoporsi al giudizio di Commissioni:

1. *Quagliati Q. Deposito sepolcrale con vasi preistorici in Criepiano presso Taranto*. Pres. dal Socio *Pigorini*.
2. *Giglioli. G. Q. Lo Zeuss di Fidia*. Pres. dal Corrisp. *Mariani*.
3. *Conti C. Athena marina e alata*. Pres. *Id.*

Il Sono *Loria* relatore, a nome anche del Socio *Halbherr*, riferisce sulla Memoria del dott. A. *Segré*, intitolata: *D'una moneta imperiale circolante in Egitto da Claudio* III *a Costantino*.

Altra relazione é letta dal Corrisp. *Mariani*, a nome anche del Socio *Ghirardini*, sulla Memoria del dott. *F. Galli*, avente per titolo: *Marzio Sileno*.

Ed altra relazione vien letta dallo stesso Corrispondente, relatore, a nome anche del Socio *Ghirardini*, sulla Memoria del dott. G *Bendinelli*: *Bronzi votivi italici del Museo Nazionale di Villa Giulia*.

Le conclusioni delle precedenti relazioni, che propongono la inserzione dei predetti lavori nei volumi delle Memorie, sono approvate dalla Classe.

Vengono da ultimo presentate le Note seguenti per la inserzione nei Rendiconti accademici:

1. *Conti Rossini*. «Popolazioni dell'Etiopia occidentale: I. I Gunzan — II. I Gamila».
2. *Rossi*. « Il Codice Lat. 8568 della Biblioteca Nazionale di Parigi, e il testo delle« Famigliari » del Petrarca.
3. *Norreri*. «Sugli opuscoli filosofi di Apuleio». Pres. dal Socio *Vitelli*.
4. *Pérés*. «Le parallélisme de Mr. Levi — Civita et la courbure riemannienne». Pres. dal Socio *Levi — Civita*.
5. *Sernagiotto*. «Azioni chimiche della luce» Pres. dal Socio *Ciamician*.
6. *Carano*.« Nuovo contribuito alla embriologia delle Asteracee». Pres. dal Socio *Pirotta*.
7. *Brunacci*. «Influenza della pressione barometrica sulla regolazione osmotica della rana esculenta». Pres. dal Corrispo. *Baglioni*.
8. *Ascoli* e *Fagiuoli*. « Saggi farmaco — dinamici sottoepidermici. I Prova dell'adrenalina». Pres. dal Socio *Grassi*.

Costruzioni navali nel mondo

GIAPPONE

Stato delle costruzioni navali prima, durante e dopo la guerra. — Come è ben noto, l'industria delle costruzioni navali ha durante la guerra raggiunto in Giappone un notevole sviluppo. Prima dello scoppiare delle ostilità gli scali adatti per la costruzione di navi superiori alle 100 tonnellate non erano che 17, mentre da allora hanno raggiunto il numero di 145. Le navi oltre le 1000 tonnellate varate nel 1915 non furono che 8 per un totale di 40.885 tonnellate lorde; nel 1918 il numero salì a 185 ed il tonnellaggio complessivo a 513.534 tonnellate. E' a tenere conto speciale della industria riguardo alle navi a scafo di legno in conseguenza della scarsità di ferro e di acciaio. Prima della guerra nessuna nave in legno in Giappone superava le 100 tonn. ma nel 1917 ne futrono varate 4 per 4538 tonn. e nel 1918 il numero salì a 14 per un totale di 6,044 tonn. Il seguente specchietto mostra le variazioni nel numero e tonnellaggio complessivo delle navi costruite durante la guerra.

Anno		n. navi		tonnell. lordo
Anno 1914	n. navi	16	tonnell. lordo	78.010
» 1915	» »	8	» »	40.485
» 1916	» »	40	» »	141.827
» 1917	» »	90	» »	349.455
» 1918	» »	185	» »	513.534

Il finire della guerra ha però dato luogo ad una grave crisi nei cantieri. In pochi casi le commesse sono state annullate, per il timore di gravi perdite per effetto del decrescere del valore delle navi. Sebbene gli Stati Uniti abbiano modificato i divieti di esportazione di materiali metallici per costruzioni navali, perdurano gravi difficoltà per procurarli. I soli materiali dei quali si possa disporre ora il Giappone, oltre alla limitata produzione nazionale, sono quelli ottenuti da un gruppo privilegiato di costruttori, col consenso del governo americano per uno scambio di navi giapponesi contro materiale da costruzione americano, come era stato annunziato in passato. I minori costruttori si trovano in grandi difficoltà; di circa 70 cantieri esistenti durante il fortunato periodo ad Osaka e dintorni, solo circa 24 rimangono ancora in esercizio ed anche taluni di questi o stanno per chiudersi o per essere assorbiti dagli altri. Dopo la firma dell'armistizio non vi sono praticamente nuove ordinazioni, né vi é alcuna definita quotazione del valore delle navi.

Il costo dei piroscafi che il Giappone deve fornire agli Stati Uniti in cambio del materiale ottenuto é di 907 franchi oro a tonnellata, alquanto superiore alle quotazioni di Londra ed a queste cifre sarà per scendere il valore del tonnellaggio giapponese.

Da quanto precede risulterebbe come, anche per parte del Giappone, lo spauracchio della enorme pletora di navi sia meno pauroso di quanto da molti in Italia si prospettava a scoraggiamento dei nostri cantieri.

Armi ed Armati

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE.

Sono state conferite le seguenti ricompense al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Cozzula Baingio, di Asilo (Sassari), 2° capo cannoniere (*alla memoria*) – Poli Giovanni di Cagliari marinaio (*alla memoria*) – Nocerino Angelo di Resina marinaio (*alla memoria*); (Piave vecchia, 21 giugno 19118).

MEDAGLIA DI BRONZO.

Mengoti Augusto, di Vicenza, capitano di corvetta (Piave vecchio, 2 luglio 1918 – Piave nuovo 6 luglio 1918) – Tassinari Telemaco, di Torino, sotto nocchiere (Piave nuovo 2, 6 luglio 1918) – Albanese Giuseppe, di Palermo, marinaio costiere (Cortellazzo, 11 marzo 1918) – Calvo Giuseppe di Priolo (Siracusa) marinaio scelto, (Cortellazzo, Basso Piave, 20 giugno 1918) – Brignetti Gio Batta, di Camogli, sotto capo timoniere (Piave nuovo 2, 6 luglio 1918) – Balucci Giovanni di Messina, marinaio scelto – Clerico Pietro, di Torino, marinaio scelto costiere – Grillo Paolo di Roccagrimalda, 2° capo cannoniere – Saettone Antonio, di Savona, sotto capo cannoniere – Rotelli Cesare, di Livorno, marinaio, (Piave nuovo 2, 6 luglio 1918) – Baldi Angelo, di Greco Milanese cannoniere scelto – Vaccaro Luigi, di Castelnuovo Rangone, 2° capo cannoniere – Abbate-Russo Giovanni, di Marciana di Leuca, marinaio scelto – Gentile Basilio, di S. Marco Alnuzio (Messina), marinaio (Piave vecchia, 21 giugno 1918)

IL PROBLEMA DEL RINCARO

esaminato dall'on. Gaetano Mosca

In un discorso pronunziato alla Camera dei deputati nel marzo scorso, l'on. Gaetano Mosca, occupandosi dei gravi problemi del dopo guerra, si faceva ad esaminare principalmente quello dell'aumento generale dei prezzi. Ci sembra che in tale occasione con singolare lucidità sia stato esaminato il fatto economico, che agita il paese in questo grave momento, e perciò crediamo far cosa utile riassumendo alcuni brani dello interessante discorso.

L'on. Mosca osserva che non vi è nella storia dei prezzi esempio di un rialzo generale del costo della vita così rapido e così acuto come quello presente. Gli antichi, infatti fino a qualche secolo fa, erano soggetti a fortissimi rialzi nei prezzi di alcune derrate, per esempio dei cereali. All'epoca della carestia spesso per un mancato raccolto, da un anno all'altro si vedevano quadruplicare i prezzi del grano.

Ma era quello un rincaro temporaneo che finiva col nuovo raccolto. Oggi si tratta invece di un rincaro, che tende ad essere stabile e che corrisponde circa al triplo di quello che erano i prezzi ordinari prima della guerra, rincaro che perdurando, produrrebbe uno spostamento nella distribuzione della ricchezza, e quindi un grave e preoccupante perturbamento.

Ciò premesso, l'on. Mosca si propone in via preliminare la questione: se il presente rincaro sia stabile o transitorio; fa indagini sulle cause del fenomeno economico ed, attraverso ad un sottile ragionamento, perviene alle seguenti conclusioni.

Il rincaro sarà in parte transitorio, in parte duraturo, perchè alcune delle cause, che lo producono finiranno fra qualche anno, mentre qualche altra potrà durare per un tempo assai più lungo ed indeterminato. Fra le cause transitorie vanno annoverate la difficoltà dei trasporti, la rarità di alcune derrate per mancanza o per deficiente produzione, finalmente la speculazione, che non è una causa a se, ma una causa concominante che agisce giovandosi dell'azione delle altre cause.

Quanto ai trasporti si prevede che tra un anno essi potranno essere relativamente riattivati e che in due o tre anni al massimo avremo i trasporti normali. Per le derrate avremo ancora una grande diminuzione nella produttività dell'agricoltura e delle industrie, perchè le semine si fanno in ottobre e novembre. Sicchè anche le ultime semine in tutti i paesi belligeranti furono semine di guerra, cioè scarse e non complete. Quindi in quest'anno non si potrà avere che un raccolto di guerra, forse meno scarso di quello degli anni precedenti; ma sempre raccolto di guerra.

Una produzione agraria presso a poco uguale a quella precedente alla guerra si potrà avere nel 1920, perchè a quell'epoca le braccia saranno ritornate alla terra, le scorte di animali in buona parte ricostituite; ed i concimi chimici si potranno avere con una certa facilità.

Queste due cause adunque fra due o tre anni potranno essere eliminate. Ma ne resta una terza, prodotta dell'azione dello Stato, ed è l'eccesso della circolazione, che non può essere eliminato facilmente, neanche da coloro che ne sono stati gli autori.

Che l'aumento della circolazione sia uno dei coefficienti precipui del rincaro è provato dal fatto che dove l'aumento della circolazione è stato proporzionalmente minore, è stato ed è minore il rincaro generale di tutte le derrate. In tutti i paesi infatti un esame comparativo fra le quantità di carta moneta in circolazione ed il listino dei prezzi prova che i due fenomeni dell'aumento della circolazione e del rincaro sono indissolubilmente legati. E' risaputo del resto che i prezzi sono il risultato di un rapporto tra la quantità del denaro con la quantità delle derrate e dei servizi che col denaro si acquistano, sicchè aumentando la quantità del denaro, e restando identica la quantità delle derrate, devono aumentare i prezzi.

Lo Stato potrebbe fare sparire questa causa di rincaro, riducendo la circolazione nei limiti normali; ma ciò per ora non sembra possibile. A prescindere dal fatto che lo Stato dovrebbe fare un grosso prestito per ridurre la circolazione dei 13 miliardi e più qual'è ora, ai 3 miliardi circa ai quali ammontava prima della guerra, è da considerare che esso si troverà di fronte alla necessità di aggravare le imposte chiedendo ogni anno sei o sette miliardi ai contribuenti. In tali condizioni conviene rialzare il valore del denaro?

Certamente no, perchè se il danaro vale la metà di prima, sarà facile ricavare dalle imposte il doppio di prima; mentre se il danaro valesse come prima, bisognerebbe obbligare i contribuenti ad uno sforzo che non sarebbe sopportabile. E' questa la ragion che non indurrà lo Stato, negli anni immediatamente successivi alla guerra, a diminuire la circolazione di guerra, la quale pertanto dovrà durare inalterata ancora per molto tempo; e conseguentemente il rincaro si stabilizzerà e diventerà un fatto normale, che durerà assai più della guerra, che l'ha occasionato.

L'aumento della circolazione non porta all'aumento del denaro nelle tasche di tutti; perché dello svilimento della moneta profittano quelle classi che possono immediatamente aumentare il prezzo delle derrate che producono o dei servizi che prestano; mentre sono danneggiate quelle classi e quelle persone che non hanno tale possibilità. Ne deriva quindi un grande squilibrio nella distribuzione della ricchezza; in quanto, la società intiera potrà soddisfare i suoi bisogni complessivamente nella misura di prima; ma ci sarà chi potrà soddisfarli assai meglio e chi dovrà soddisfarli assai peggio di prima; ci saranno gli arricchiti e gli impoveriti; il che avrà per effetto una gravissima crisi morale, con tutte le sue prevedibili e disastrose conseguenze.

E' naturale quindi — conchiude l'on. Mosca — che lo Stato debba, se non altro nello interesse dell'ordine pubblico, fare di tutto perché il turbamento nella distribuzione della ricchezza, prodotto dal rincaro, sia ridotto quanto più é possibile.

Il discorso del deputato di Caccamo, per il momento in cui fu pronunziato, ha una grande importanza; ma non possiamo non rilevare che ad una delle cause del rincaro non sia stato assegnato il posto *di onore*, che le spetta.

L'on. Mosca considera la speculazione come una causa concomitante che, cioé, si giova dell'azione d'altre cause. A noi (forse per la trista esperienza fatta durante altri quattro mesi — dal marzo ad oggi — d'infierire della *epidemia*) sembra invece che non sia da negare la importanza delle altre cause, ma che la speculazione abbia *il primato*. Il risultato di alcune indagini ci porta a chiedere se non sia dovuto a speculazione il fatto, che, mentre in alcuni ristoranti non é possibile un modesto desinare senza spendere da 10 a 15 lire, in altri locali decenti egualmente, si può ottenere un buon pasto per poco più di due lire; il fatto che mentre alcuni sarti non si peritano di pretendere ben 500 lire per un modesto vestito, altri sono in grado di confezionare abiti di eguale bontà per lire 200; il fatto che determina la rivendita al prezzo da lire 9 a 14 del tonno, acquistato dal *Governo* ed in Roma, a quattro lire; ed altri mille casi simili!

Alcuni commercianti, tutt'altro che scrupolosi (come abbiamo altra volta rilevato) non si peritano di guadagnare il 300 % ed altri anche il 1000 %; quindi – ce lo consenta l'on. Mosca – è la ingordigia degli speculatori la *causa prima del disagio*, in cui ci dibattiamo in questo momento, ed é contro questa che il Governo deve subito marciare in guerra, se vuole che il paese ritrovi davvero la sua tranquillità.

a. r.

Echi d'attualità

Orti operai

Inglesi e americani scommettono circa la firma o no del trattato di pace da parte dei tedeschi: 5 contro 2, 9 contro 10....

Noi scommettiamo cento contro uno che ciò che stiamo per dire non interessa due lettori. Ma interessa noi. Perciò ne parliamo.

E' la stagione, questa, in cui si premiano i cosiddetti « orti operai ». Abbiam letto che a Roma giorni sono, c'è stata una di queste premiazioni. Si trattava di una cinquantina circa di orti.... Abbiamo letto anche che a Milano, in questi soli primi mesi del 1919, ne sono stati creati e assegnati 1200, oltre le varie migliaia già esistenti.

Senza fare confronti inutili fra Roma e Milano, vogliamo prospettare la utilità, poco conosciuta, di questa modesta e pur tanto benefica istituzione e l'utilità maggiore di ampliarne i limiti, di farne non una istituzione affidata ai modesti e precari mezzi della beneficenza, ma una vera organizzazione pubblica a contenuto moralizzatore ed economico.

Per rendersi conto immediato della verità di quanto diciamo, basta girare per la città, specie il sabato sera e la domenica tutta. Le mille e mille osterie di Roma, i bars, i caffè di ultimo ordine sono gremiti di gente che beve, che ozia, che ciaccola: son donne e uomini del ceto operaio, che non sapendo che fare di meglio per svagarsi e sollevarsi della settimana di lavoro, si mettono lì, a quei tavolini, a buttar denaro e spesso ad avvelenarsi con beveroni variopinti. E' la stessa gente — purtroppo — che impone l'aumento delle mercedi e che sciopera per il caroviveri.... e che, intanto, se la sciala come avesse la borsa traboccante.

Sempre, quando vediamo questa folla accaldata, lucida di sudore, di vino, di chiacchiere, accatastata ai tavolini, incantonata ai quadrivi sui quali grava l'afa delle vecchie strade, il tanfo delle chiaviche infette e il lezzo dei vespasiani lordi... sempre pensiamo di quanta maggior salute, di quanta maggior gioia dello spirito e dei nervi godrebbe se, invece di abbrutirsi lì, se ne stesse gioiosamente cogliendo le nespole di un suo alberetto o rimondando l'aiuola di un suo giardinetto.

Quale vantaggio fisico dall'aria libera, quale vantaggio psichico da una piccola occupazione esercitata per sé, a proprio utile; occupazione gentile e al tempo stesso redditizia, che dà, senza tregua, il piacere dell'interessamento per la crescita, il vigore, la prosperità del prodotto e che, intanto, si vede subito utile all'economia domestica! Chi dirà la bellezza di un tondo di insalata, seminata, inaffiata, colta con le proprie mani, che non é costata nulla e che anzi fa risparmiare? Il poeta, che canterà i fascini di una zuppa di cui gli erbaggi furono allevati con cura gelosa da colui che ne gode ghiottamente, forse un giorno verrà. In attesa, vorremmo venissero a migliaia e a migliaia questi orti operai, sicché tutta la città ne fosse cinta come di una cornice di agreste bellezza e di sanità morale. Sappiamo che la maggioranza delle famiglie operaie, alle quali furono affidati questi orti, vi attende con cura e con profitto: sicché é facile concludere che una larga concessione sarebbe salutata come un giocondo beneficio dallo stesso ceto operaio. Finché non venga il tempo auspicato dal buon re di Navarra Enrico IV, che ognuno abbia ogni giorno la sua pollanca in pentola, venga almeno il tempo che ogni famigliuola operaia abbia il suo cavolo, la sua cipolla, il suo radicchio *di proprietà*. E non perché le sia piovuto dal cielo come una manna stupida, della quale non si apprezza il gusto perché non si é penato e sperato per averla. Ma come una gentile ricompensa della Natura al coltivatore attento, come la minima ma cara soddisfazione di un minimo ma caro possesso della terra comune.

Noi scommettiamo cento contro uno che nessun lettore si interessa di quanto abbiamo detto. Non ci sorprende. Se la « cosa », paresse interessante la istituzione degli « orti operai » non languirebbe come langue, in Roma. A Milano, invece, qualcuno se ne interessa...... ma là, in quel centro fecondo, non v'é nulla di buono che passi inosservato.

TEATRI ED ARTE

Scultura — *L'esito del concorso Baruzzi.* — La Commissione esaminatrice dei bozzetti di scultura presentati al concorso Baruzzi in Bologna composta dei signori professori Bistolfi, Canonica, Scabia, Supino e Trentacoste, ha ieri aggiudicato il premio di L. 5000 al bozzetto *Nudo di fanciulla* dello scultore Leo Guerrini di Faenza.

***

Musica — *La Nona Sinfonia davanti al Popolo.* — Abbiamo già parlato dei Concerti Popolari che il Municipio di Milano ha organizzato. Questi concerti si seguono con un successo degno d'attirare l'attenzione di tutti coloro che auspicano la elevazione del popolo. Riproduciamo tal quale la nota di cronaca di un giornale milanese:

« Mai come ieri sera la grandezza di Beethoven é apparsa tanto immensa e l'arte di Toscanini tanto prodigiosa perché l'umile pubblico che assisteva alla replica della *Nona sinfonia* se poco ha capito, tutto ha sentito: con commosso stupore, con profondo entusiasmo, con infenito senso di elevazione.

Questi concerti non dovrebbero essere abbandonati: il beneficio che ne deriva nell'anima della folla, é ben più vero di certi che sembrano più veri.

Dire delle ovazioni che l'enorme uditorio popolare (popolare anche nella parte « tesserata » soltanto momentaneamente) ha rivolto ad Arturo Toscanini per la magnifica offerta dell'indimenticabile musica é superfluo. Fu un'ovazione continua. Dopo il grandioso finale si ebbero acclamazioni e applausi unanimi anche ai solisti Tesi. De Monte, Ida Bergamasco, Edoardo Di Giovanni, Paolo Ludikar e le masse orchestrali e corali, meritevoli proprio dell'elogio più vivo e sincero.

FERROVIE E NAVIGAZIONE

POTENZA MARITTIMA TEDESCA

La *Deutsche Zeitung* pubblica:

« La flotta commerciale tedesca passa dal secondo al decimo posto. Noi non possederemo più nessun piroscafo superiore a 1600 tonnellate e come piroscafi inferiori a 1600 tonnellate possediamo – compresi i velieri – 106 navi per complessive 135.673 tonnellate. E di queste dovremo pure consegnarne la metà! L'Intesa ci lascia le navi inferiori a 1.000 tonnellate perché queste non contano per il commercio mondiale. Queste navi sono 1040 per 326.907 tonnellate; abbiamo pure 2279 velieri per complessive 160.471 tonnellate nonché 336 chiatte. Ne viene che la flotta mercantile tedesca, dopo la firma dei preliminari di pace conterà ancora 3755 piccoli bastimenti di 724.944 tonn. Che cosa questo significhi lo mostrano due cifre del prima-guerra; quando scoppiò la guerra la flotta commerciale nostra comprendeva un tonnellaggio totale di 5.599.900 tonnellate di stazza e la sola « Hamburg Amerika Linie » possedeva 1.307.411. tonnellate! ».

NOTE ARCHEOLOGICHE

TOMBE ETRUSCHE A BOLOGNA

Bologna, 19. — Nella località Rimesse procedendosi a uno sterro per la costruzione della strada furono scoperte numerose tombe dello stesso tipo di quelle rinvenute alcuni anni or sono a circa 600 metri verso la città. Il direttore del museo civico prof. Girardini, appena avvertito, si recò sul luogo e, d'accordo col direttore tecnico dei lavori procedette allo sterro con ogni cautela per la conservazione delle preziose suppellettili preistoriche. Finora sono state raccolte quattordici tombe, tutte del tipo arcaico di Villanova, che come è noto, è una località non molto distante da Bologna, ed è proprio nella stessa direzione orientale che indica la via percorsa dalla civiltà umbro-etrusca fino alle ricerche e nobilissime tombe del tipo Arnaoldi e Certosa. Il terreno su cui si poggiano queste tombe, formate da un grosso vaso di ceramica, particolarmente ornato di graffiti, è tutto sabbioso e di natura alluvionale. La stessa via per cui si accede allo scavo si chiama via di Savena, e ricorda certamente che in epoca non molto lontana questo fiume in larghissimo letto correva fin presso la città. Il materiale archeologico finora raccolto è assai interessante. Trovasi armille, aghi crinali, fibule, perline vitree, vasetti, accessori, fusarole, rasoi lunati; è singolare sopratutto un gruppo di sedici pendagli di bronzo.

CROCE ROSSA

LA CROCE ROSSA IT. ALLA SOC. INTERNAZ. TRASPORTI GONDRAND.

Con vero piacere riportiamo la seguente lettera inviata dal Presidente del Comitato centrale della Croce Rossa Italiana, sen. conte Frascara, alla Società Internaz. di trasporti Fratelli Gondrand, di Basilea:

« *Ill.mo Signor Presidente!*

« Questa Presidenza è lieta di rimetterle il diploma d'onore accompagnato dalla grande medaglia speciale di benemerenza per l'opera data da codesta Società per il rifornimento dei campi di prigionieri di guerra italiani in Germania ed Austria, opera che è stata segnalata con parole di vivo elogio dal nostro delegato generale per la Svizzera.

« Nell'inviarle il detto diploma, al quale seguirà la medaglia appena coniata, mi auguro che tornerà gradito a codesta Spett. Società l'atto di meritata riconoscenza tributato da questa Associazione.

Con distinta stima,

Il Presidente dell'Associazione: **Frascara** ».

Novità, Varietà, Aneddoti

SVARIONI TELEGRAFICI

Secondo *Le Cri de Paris* un ministro francese giorni or sono telegrafò al ristorante della stazione di Chambery in questi termini: « Preghiera preparare per domani mezzogiorno trenta, due pranzi ».

Il ministro arriva: sua sorpresa di trovare imbandita una grande tavola in un grande salone:

— Il pranzo è pronto, signor Ministro, ma i vostri invitati non sono ancora giunti.

— I miei invitati? Ma io non ho che un amico come vi ho preannunciato.

— Scusate, ma voi mi avete telegrafato che eravate assai di più: ecco il telegramma:

« Preghiera preparare per domani mezzogiorno trentadue pranzi ».

Per il Pubblico

CALENDARIO

VENERDI' 20 Giugno — S. Mad. d. Consolata

Leva il sole alle 4.36 — Tramonta alle 7.46

Leva la luna alle 12.43 s. – Tramonta alle 11.26 m.

L'Ave Maria suona alle 8 ¼

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Regio Ufficio Centrale di Meteorologia

Osservazioni del 19 *giugno* — *Ore* 8

IN ITALIA

CITTA'	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.
Genova	10.0	nebbioso	calmo	21.0	19.0
Torino	22.0	sereno	—	28.0	18.0
Milano	24.0	1/4 coperto	—	33.0	20.0
Venezia	24.0	»	calmo	28.0	20.0
Bologna	24.0	sereno	—	28.0	21.0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	23.0	sereno	calmo	28.0	19.0
Firenze	23.0	»	—	32.0	16.0
Roma	**23.0**	**sereno**	—	**31.0**	**18.0**
Bari	22.0	»	calmo	23.0	10.5
Napoli	24.0	»	calmo	20.0	20.0
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	—	—	—	—	—
Palermo	21.0	sereno	calmo	36.0	16.0
Messina	24.0	»	—	30.0	19.0
Cagliari	18.0	»	l. m.	25.0	16.0

Regio Osservatorio al Collegio Romano

A ROMA

19 *giugno* — *Mezzodì* (*meridiano Etna*)

Pressione a zero e al mare 764.5 - Provenienza del vento W – Velocità a 11h e 12h in chil. 12 — Tempetura 30 2 — Umidità assoluta in mm di mercurio 10 47 - Umidità relativa in centesimi 33 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — — Stato del cielo (10—coperto) 3 coperto

Massimo di temperatura nel giorno: 30.8 — Minimo: 18.0.

Monoverbo

o P o

Spiegazione del passatempo di ieri:

SOTTOSOPRA

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 19 giugno — Presidenza Bonasi.

Sono presenti circa 175 senatori. La notizia dell'esito del voto nella Camera dei Deputati da argomento ai più disparati commenti. Ale 16 sono già nell'aula i Ministri Meda, Bonomi, Facta, Caviglia, Berenini, M. Ferraris.

La seduta, che, per la cronaca, è la 179ª di questa prima sessione della Legislatura XXIV è aperta alle 16,15.

Nello stesso momento entra l'on. Orlando, accompagnato dagli altri Ministri.

LE DICHIARAZIONI DELL'ON. ORLANDO.

Dopochè l'on. **Melodia** (segretario) ha letto il verbale della seduta precedente, che viene approvato il **Presidente** dà la parola all'on. Presidente del Consiglio.

Orlando. — (*Pres. del Cons., Min. Interno*). Ho l'onore di comunicare al Senato che oggi, nella ripresa dei lavori parlamentari, ho fatto all'altro ramo del Parlamento le dichiarazioni preannunziate; ma che, in seguito a tali dichiarazioni é intervenuto un voto politico il quale obbliga il Gabinetto a considerare rapidamente la situazione creata da quel voto e a prendere le sue deliberazioni.

Data questa situazione immediatamente sopravvenuta, io prego il Senato di consentire che il testo di quelle dichiarazioni sia allegato al processo verbale come annesso alle mie attuali e di volere inoltre convocarsi alle ore 19 di oggi stesso per quelle ulteriori comunicazioni che io fossi in grado e in dovere di fare al Senato. (*Approvazioni*)'

Presidente. Non facendosi osservazioni in contrario, si intende approvata la proposta del Presidente del Consiglio. Il Senato si riunirà alle ore 19.

La seduta é sciolta alle 16.20.

LA RIPRESA

Era fissata per le diciannove. A quest'ora erano nell'aula una settantina di senatori. Ma nella lunga attesa il numero s'é andato assottigliando a grado a grado.

I Ministri giungono alle 19.50.

La seduta é riaperta subito.

Presidente dà la parola all'on. Presidente del Consiglio.

L'ANNUNZIO DELLE DIMISSIONI.

Orlando (*Pres. del Cons., Min. dell'Interno*). Ho l'onore di annunziare al Senato che in seguito al voto odierno della Camera il Ministero ha rassegnato al Re le dimissioni. Sua Maestà si é riservata di deliberare. Il Ministero rimane in carica per gli affari di ordinaria amministrazione e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Prego il Senato di voler sospendere i lavori.

Presidente dà atto delle dichiarazioni del Governo, annunzia che il Senato sarà riconvocato a domicilio e toglie la seduta.

Sono le 19.55.

Camera dei Deputati

Seduta del 19 — Presidenza Marcora — Ore 14.

Libertini (*Segretario*) legge il verbale della seduta precedente. E' approvato.

Marcora (*Presidente*) dà la parola al Presidente del Consiglio.

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio

ORLANDO (*Presidente del Consiglio*):

Onorevoli Colleghi,

Questa riunione di Camera avviene in un'ora grave di eventi, nella quale tutti i popoli, mentre vivono in un'ansietà sempre più acuta circa le soluzioni su cui poggerà la pace del mondo, procedono faticosamente a quell'opera di riassetto economico e sicuro che lo sconvolgimento di cinque anni della più terribile guerra rende così penoso e difficile.

La insoddisfazione del presente e l'incertezza del futuro han diffuso pel mondo una inquietudine profonda: e, forse, giammai e durante il periodo della guerra e nei mesi che han seguito l'armistizio, i popoli in generale e l'Italia in particolare han traversato momenti così difficili. Da questa constatazione, però, io non traggo alcun senso di sconforto: e vorrei anzi per tal modo temperare quell'eccesso di pessimismo cui ho accennato, rilevando che, senza dubbio, siamo ora nella fase più acuta della immensa crisi traversata e che è lecito, per quanto è umanamente prevedibile, di ritenere che la situazione d'ora in poi non possa non venir gradatamente migliorando.

La politica estera

Le formidabili questioni, che appassionano lo spirito pubblico che attendono di aver riscontro in una discussione parlamentare, possono nettamente distinguersi in due categorie. Di queste, la prima concerne la situazione internazionale ed i problemi di politica estera che vi sono connessi. Or, per quanto intensa e giustificata sia l'ansietà che tale ordine di questioni determina, ciò non di meno tutti si renderanno conto dei limiti che sono imposti dalla delicatissima materia. Per quel che riguarda l'Italia io ricorderò che le difficoltà già per sè stesse enormi, che sono inerenti all'argomento, furono considerevolmente aggravate dagli avvenimenti internazionali che si svolsero nella seconda metà dell'aprile scorso. Solo un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che il dissidio allora manifestatosi in quella forma, si fosse potuto risolvere rapidamente e facilmente: mentre, invece, io non mancai di chiarire allora tutta la straordinaria gravità della situazione che si era creata. Per affrontar la quale, il Governo manifestò propositi, che meritarono il suffragio del Parlamento e del Paese, e che possono riassumersi così: in primo luogo mantenere con fermezza i punti essenziali delle rivendicazioni italiane, senza di cui l'Italia è convinta che la pace, nei suoi riguardi, non sarebbe nè conforme agli immensi sacrifici sopportati e neppure in sè stessa giusta; in secondo luogo, restar fedeli ai nostri doveri di alleanza; in terzo luogo evitare quelle forme di cieca ed ostinata intransigenza capaci di inasprire i rapporti che l'interesse di tutti vuole siano cordiali.

Era questo un problema altrettanto facile ad esprimersi con parole quanto irto di incredibili difficoltà nel tradurlo in atto; io posso affermare alla Camera ch'esso è stato in ogni sua parte fedelmente osservato. Le varie questioni economiche e finanziarie, concernenti l'Italia, sono state risolute e sono in corso di risoluzione; noi abbiamo inoltre, ottenuto dalla Conferenza la determinazione del confine settentrionale della magnifica barriera che natura pose come baluardo d'Italia. Quanto alle frontiere orientali e adriatiche, l'Italia non si è rifiutata alla ricerca di soluzioni atte ad assicurare, anche su questo argomento, il consenso di tutte le grandi Potenze, rappresentate alla Conferenza. Rimane tuttavia ferma ove ciò non avvenga, nella richiesta di quei territori che, con solenne impegno, la cui validità è sempre riconosciuta, i nostri Alleati dichiararono doversi giustamente attribuirle, quando essa si decise ad entrare nell'immenso cimento; mentre si afferma la sua fraterna solidarietà colle genti che tenacemente difendono la loro italianità indistruttibile.

Io mi rendo conto del vivo desiderio che la Camera senza dubbio proverà di una più ampia discussione dei punti che ho dovuto costringere entro così ristretti confini. E comprendo altresì perfettamente il bisogno di ulteriori e più analitiche spiegazioni che il Parlamento potrà volermi chiedere: e a queste eventuali domande sono pronto a corrispondere in quanto mi sia consentito. Ma io spero che nel medesimo tempo il Parlamento alla sua volta, si renderà pur conto delle gravissime ragioni, le quali impongono la più gelosa cautela in un dibattito, che potrebbe avere ripercussioni anche al di là e al di fuori dei suoi stessi scopi, e compromettere interessi la cui delicatezza ed importanza non occorre che spieghi. Io vorrei, per mio conto, fare ogni possibile sforzo per conciliare tali necessità tra loro divergenti, e proporrò in seguito quali modi mi sembrino a ciò più appropriati.

La situazione interna

Non certo uguali ragioni possono valere per quel che concerne la discussione dell'altro gruppo d'importantissimi problemi, che sommamente interessano Parlamento e Paese, e che comprendono la situazione interna, nei complessi suoi aspetti politici, finanziari ed economici. Immense sono le difficoltà affrontate: ed io confido che il Parlamento saprà valutarle nel giudicare l'opera del Governo, che, pur incalzato da formidabili urgenze quotidiane, nel dover provvedere al minimo delle materie prime occorrenti alla vita nostra, mentre la loro stessa scarsezza era aggravata dalla deficienza di tonnellaggio e di valuta, ha poi compiuto un'opera assidua di riforma: dalla pacificazione della nostra colonia di Libia, alle provvidenze in favore delle terre liberate e dei nostri combattenti e pensionati di guerra. Io credo, quindi, necessario che questi argomenti sieno discussi separatamente dai primi, anche perchè tale sistemazione e tale coordinamento tra le materie da esaminare gioverà senza dubbio alla maggiore serietà e utilità dei nostri dibattiti. Or quest'altra discussione può svolgersi molto opportunamente in sede di esercizio provvisorio, che seguirà immediatamente la discussione sulle dichiarazioni del Governo, la quale vorrei fosse limitata ai rapporti internazionali.

Ma se questo breve rinvio della esposizione della complessa situazione finanziaria ed economica e dei propositi del Governo per fronteggiarla nei suoi elementi tecnici e specifici, sembrami sotto ogni aspetto consigliabile, tuttavia consentirà la Camera che io non lasci trascorrere questa occasione di parlare al Paese dalla tribuna parlamentare, per ricordare immediatamente, sia pure per brevi cenni, un argomento la cui importanza trascende in questo momento ogni tecnicismo, per assurgere a un valore altamente politico, un argomento che, nell'attuale ora, desta l'ansietà più viva. Alludo alla questione dei consumi e dell'alto prezzo della vita.

Il caro-viveri

E' questo un problema che non travaglia solo l'Italia, ma tormenta altresì, sebbene in misura diversa, tutti i Paesi, tutti i Governi e tutte le classi popolari della vecchia Europa: problema gravissimo, le cui ripercussioni sono indefinitamente diffuse e complesse, per modo ch'esso costituisce oggidì come il centro di irradiazione di tutti i mali che ci travagliano, come la causa per eccellenza perturbatrice di tutta la nostra vita sociale, economica e politica. Non per fare dell'ottimismo semplicistico, ma, al contrario, per trarre da questa constatazione motivo di maggior risolutezza nell'affrontare il problema bisogna innanzi tutto premettere che siamo dinnanzi ad un fenomeno, il quale, per quanto grave, non può non avere un carattere assolutamente transitorio. Certo nessuno si attende per ora di vedere i prezzi dei prodotti e dei consumi fondamentali restituiti al livello dell'avanti guerra, ma la storia di tutti i grandi conflitti del passato, di tutte le profonde crisi della moneta e dei prezzi ci attesta che queste eccezionali perturbazioni del costo della vita sono del tutto passeggere e che, dopo di esse, l'economia mondiale ritrova le nuove basi del suo equilibrio. Di tale constatazione di fatto si ha una conferma anche oggi nella discesa dei prezzi del mercato mondiale; ma per ciò stesso il problema assume un aspetto specifico per l'Italia, appunto perchè tale discesa di prezzi è avvenuta per noi in proporzioni lievissime e con un movimento così irregolare e con sì brusche riprese di rialzo da eliminarne gli effetti benefici e produrre cause di nuova e più intensa irritazione.

Per portare rimedio al gravissimo male, il Governo intende, innanzi tutto, rafforzare ed estendere le difese dei consumatori contro le cupidigie della speculazione; difese di carattere economico, migliorando e moltiplicando i congegni della cooperazione; difese politiche verso atti che la coscienza pubblica, prima ancora che i testi legislativi, qualifica come odiosi reati.

Ma, d'altra parte, appunto perché convinto del carattere transitorio del problema, il Governo crede che occorrano quei provvedimenti pur essi di indole transitoria ma di cui l'effetto sia immediato e sicuro. Di molti generi, che sono coefficienti essenziali del costo della vita, il Governo o ha attualmente il monopolio dell'acquisto e della distribuzione o esercita un controllo decisivo nella determinazione dei prezzi; tali sono specialmente il pane, la pasta, il riso, lo zucchero, il petrolio. Sinora, per i più essenziali tra quei generi, il Governo ha già fatto una politica di prezzi bassi, assumendo a carico del suo bilancio la grave differenza; per altri, no. Or il Governo ha già formulato e intende immediatamente attuare un programma, per cui durante questo secondo semestre dell'anno, tutti i generi di cui l'acquisto e la distribuzione dipendono da un provvedimento dello Stato o siano comunque soggetti ad un regime di prezzi statali vengano riveduti e ribassati (naturalmente in misura diversa, dato che su alcuni di essi già un largo ribasso é stato concesso) di guisa che tutta la moltitudine dei consumatori più poveri goda subito del beneficio tangibile di un ribasso di prezzo sui generi di prima necessità.

Circa la questione della carne, poichè è indispensabile di affrettare quella ricostituzione del nostro patrimonio zootecnico che, secondo sicuri indizi, si va iniziando, ci proponiamo di perfezionare e di moltiplicare i congegni dell'importazione e della distribuzione delle carni congelate, distribuendole in tutto il paese al puro prezzo di costo, non gravate da profitti e con completa esenzione da tasse governative e comunali di qualsiasi specie.

Provveduto così a quei generi, di cui ognuno vede l'essenziale importanza, sui prezzi dei quali l'azione dello Stato ha una influenza più immediata, il Governo intende coraggiosamente tornare alla tanto invocata libertà dei commerci, lasciando alla iniziativa privata la libera importazione dall'estero e la libera distribuzione a giusto prezzo nell'interno di tutti i generi alimentari, non vincolati al regime statale. Tranne per gli alcools e per i vini, per cui possono valere ragioni speciali, noi intendiamo che a tutti i generi alimentari non controllati dallo Stato, non siano di ostacolo nè di peso così le frontizre doganali come le barriere daziarie; e ciò, sempre in via temporanea, e salvo giusti risarcimenti ai Comuni.

Noi siamo certi che questo complesso di provvedimenti, il cui effetto non è subordinato alla fiducia in alcun principio astratto di dottrina o di scuola, ma che agirà in maniera tanto più sicura quanto più meccanica, avrà per tangibile conseguenza di assicurare all'Italia, una immediata discesa dei prezzi, tenuto conto delle nostre speciali condizioni, si avvicini a quella che si è già verificata negli altri Paesi; e dovrà essere la causa determinante di quella ulteriore e generale discesa dei prezzi, la quale, come abbiamo detto, deve necessariamente aspettarsi.

Gli stipendi e i salari

Noi abbiamo fiducia che il Parlamento ed il Paese, apprezzeranno tali provvedimenti, la cui grave incidenza di sacrificio per l'Erario noi crediamo trovi un largo compenso non solo in quel bene supremo che é la pace sociale, ma anche nel ben inteso interesse dello stesso Erario: il quale, con un sacrificio ingente sì, ma transitorio, riuscirà ad evitare altri sacrifici, forse più ingenti, ma di carattere permanente e definitivo, cui l'espone l'altissimo prezzo della vita.

E' per verità, l'enorme rincaro, malgrado il suo carattere necessariamente transitorio, ha avuto ripercussioni sugli stipendi e sui salari creando così una causa di ulteriori rincari, il cui carattere sarebbe ben altrimenti, duraturo: così tutto il mondo civile é stato ed é travagliato da agitazioni profonde e minacciose; in Italia noi possiamo affermare che tali conflitti per quanto gravi sono stati men gravi che altrove. Da tale constatazione possiamo trarre argomento di conforto, poiché essa afferma lo spirito di saggezza che anima le nostre classi lavoratrici ed i nostri industriali, tra cui sono state relativamente rapide e facili, amichevoli ed eque intese.

Mi si consenta di aggiungere, a questo proposito quale assiduo concorso abbia prestato il Governo a quest'opera di pacificazione fra le classi sociali con larghe e coraggiose riforme, onde può davvero affermarsi che nessun altro paese, in circostanze come le attuali ha compiuto simile sforzo.

(*La Camera ha accolto senza un applauso la fine del discorso del Presidente del Consiglio*).

Orlando (*Presidente del Consiglio*) Propone che la Camera si riunisca in Comitato segreto per discutere sulla politica estera (*Rumori, interruzioni*).

Colonna di Cesarò. Tenta di parlare. I rumori sono altissimi. Le sue parole si perdono nel clamore dell'assemblea.

Modigliani. Propone, contrariamente a quanto ha detto il Presidente del Consiglio, che la Camera discuta in seduta pubblica gli argomenti della politica estera giacché su questi il paese vuole luce completa. Raccomanda inoltre che non sia accolta la proposta dell'on. Orlando.

Nitti. Associandosi alla proposta Modigliani prega il Governo che consenta alla Camera di discutere su questioni che interessano l'avvenire del paese.

Orlando (*Presidente del Consiglio*) Mantiene la sua proposta dicendo di avere perciò tutte le sue buone ragioni.

Marcora (*Presidente*) Mette ai voti la proposta dell'on. Orlando.

Libertini (*segretario*) Procede all'appello nominale.

IL RISULTATO DELLA VOTAZIONE

Marcora (*Presidente*) Legge il seguente risultato dell'appello nominale.

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Sì	78
No	259

Orlando (*Presidente del Consiglio*) Chiede che la seduta sia rinviata alle ore 18.

LA SEDUTA RIPRESA

Orlando (*Pres. del Cons.*) dice che in seguito al voto il Governo ha deciso di rassegnare le dimissioni al Re, che si è riservato di decidere. Intanto il Governo rimane in carica pel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Turati dice che è perfettamente naturale che il Governo richieda l'esercizio provvisorio pur essendo dimissionario, perchè non può ammettere che si tronchi la vita del Paese. Ma d'altra parte non crede che sia proprio necessario troncare i lavori parlamentari, come è consuetudine del Parlamento italiano ogni qualvolta v'è una crisi. In Francia col Governo dimissionario le Camere continuano i loro lavori. Ricorda che v'è la questione della riforma elettorale su cui la Camera deve portare il suo esame. Crede che col voto di poc'anzi il Governo si sia sottratto ad un giudizio di merito. Non sa se si sia sottratto per volontà propria. Certo che l'on. Orlando ha anche rifiutato la tavola di salvezza che l'on. Nitti col sorriso gli offriva. (*Ilarità*). Fra le ipotesi possibili dunque vi è anche quella che il voto di oggi sia un atto di volontario suicidio.

Ora la Camera non può ammettere che il Governo scelga esso stesso il momento del giudizio. La Camera ha una potestà autonoma e indipendente che non può essere pregiudicata dal Governo. Propone, a nome del gruppo socialista ufficiale, che la Camera in una prossima seduta iscriva all'ordine del giorno l'esame del progetto di legge per la riforma elettorale. Qualora occorresse richiede fin da questo momento l'appello nominale sulla proposta. (*Approvazioni*).

Monti Guarnieri dichiara subito che non ha difficoltà di accedere alla proposta di legge dell'on. Turati di discutere il più presto la riforma elettorale. Però pare che la proposta debba essere accolta con una variazione. Non è possibile, cioè, discutere una riforma di questa importanza politica senza la presenza di un Governo. La variazione quindi alla proposta dell'on. Turati consiste in questo: che la riforma debba essere discussa ed approvata non appena il nuovo Governo sarà stato formato.

Chiesa, Consente anche a nome dei suoi amici alla proposta dell'on. Turati, rilevando il bisogno di questo momento, più che mai che la rappresentanza nazionale sia intimamente saldata cooll'anima reale del Paese. Dà però alla sua adesione il carattere di una prima affermazione della Costituente. (*Rumori*).

Celesia. Dice che il Fascio Parlamentare si proponeva di chiedere, dopo la discussione sulle comunicazioni del Governo e sull'esercizio provvisorio, l'immensidiata discussione della riforma elettorale Nulla, dunque, in contrario che la proposta Turati sia anche accolta dai suoi amici.

Ciccotti. Crede che si diminuisca l'importanza della riforma elettorale discutendola con un Governo in crisi. Nulla vieta alla Camera di creare anche in un giorno il nuovo Governo e di discutere poi la riforma.

Alessio. Presenta una pregiudiziale per la quale egli non ritiene che un sistema rappresentativo possa funzionare senza un Gabinetto. Per queste ragioni costituzionali é contrario alla proposta Turati.

Marcora (*Presidente*). Avverte che a termine del regolamento sulla pregiudiziale dell'on. Alessio possono parlare due deputati a favore e due contro.

Modigliani. Prega l'on. Alessio di ritirare la sua pregiudiziale. Egli crede che la Camera abbia il diritto di fare la riforma elettorale anche nelle attuali condizioni, tanto più che non v'é alcun articolo di Statuto che vieti di farlo. Nega che il Governo non esista. Il Governo c'é, tanto vero che continua le trattative della pace.

Modigliani. Concludendo, rinnova la ragione fondamentale posta dall'on. Turati a base della proposta e rivendicando alla Camera il diritto e il dovere di attuare ciò che le è stato proposto dall'on. Turati e che è richiesto dal Paese come necessità urgente ed imprescendibile di politica interna.

Micheli fa osservare alla Camera che se la questione si fosse presentata dinanzi all'attuale Governo, ne sarebbe derivata una situazione presso a poco simile all'attuale. Per ciò crede che nulla vieti e tanto meno gli scrupoli costituzionali dell'on. Alessio, la discussione della riforma (*Approvazioni*).

Chimienti attentamente ascoltato e rivolto alla estrema, richiama la definizione data dall'on. Turati ai precedenti dal Parlamento. Trattasi cioè di una vera *consuetudine* d'ordine costituzionale. E' stata *consuetudine* osservata dalla Camera quella di non discutere in assenza del Gabinetto investito di responsabilità politica del Parlamento. Ora trattasi di discutere una riforma del più alto valore di politica interna, e la Camera non può farla contro una *consuetudine* che risponde ad una tradizione di diritto costituzionale. Per sè quindi ed a nome del gruppo parlamentare liberale-riformatore, l'on. Chimienti dichiara di non potere aderire alla proposta Turati. Ma ciò premesso rivendica al gruppo che rappresenta il pieno consenso sulla necessità della riforma, che invoca nel senso indicato dal Paese; e propone ciò che solo la Camera può proporre per rispetto alla tradizione: vale a dire che la riforma elettorale sia inscritta in capo all'ordine del giorno della nuova convocazione del Parlamento. (*Vive approvazioni; commenti all'Estrema*).

Codacci Pisanelli dice che é in discussione una questione delicatissima, che coinvolge l'armonia tra i poteri dello Stato. Con la proposta Turati questa armonia verrebbe turbata. Quando un Ministro si é dimesso, la Camera non può deliberare, perché senza nocchiero non si naviga. (*Commenti e approvazioni*).

Marcora (*Presidente*) riassume la discussione e definisce, fra l'altro, la proposta del Turati, come facente parte delle « teorie nuove ». (*Ilarità vivissima*).

Dice che pone ai voti per appello nominale la pregiudiziale dell'on. Alessio, contraria alla proposta Turati.

D'un tratto l'on. Marcora che invano cerca di far iniziare l'appello si alza e lascia il suo scanno sospendendo la seduta.

L'ALTRA RIPRESA

Marcora (*Presidente*) riprende la seduta dopo una diecina di minuti. Pone ai voti la pregiudiziale Alessio.

Amici (*Segretario*) procede all'appello nominale.

RISULTATO DEL VOTO.

Morelli Gualtierotti (*V. Presidente*) comunica il risultato dell'appello nominale;

Votanti	305
Maggioranza	152
Sì	97
No	205
Astenuti	3

(*La Camera respinge la pregiudiziale dell'on. Alessio tra gli applausi dei socialisti*).

SOSPENSIVA

Sacchi dice che la Camera col suo voto ha ormai dimostrato che vuole discutere al più presto la riforma elettorale, però egli non crede opportuno che possa farlo ora, affrettatamente. Propone invece che la discussione sia rimandata a quando sarà costituito il nuovo Governo. Non crede che si possa discutere una legge che è essenzialmente politica senza la presenza di un Governo responsabile.

Pietravalle è contrario alla proposta di sospensiva implicitamente contenuta nella proposta Sacchi.

Treve fa osservare che qui si tratta di fissare l'ordine del giorno della Camera e più che parlare di sospensiva si dovrebbe parlare di reiezione. Ciò premesso dice polemizzando con l'on. Sacchi che la Camera, avendo affermato oggi la sua autonomia di fronte al Governo dimissionario deve fare uso di questo suo diritto nuovo ed iniziare subito la discussione. (*Applausi dall'Estrema*).

Marchesano è favorevole alla proposta Sacchi.

Chimienti dice che la Camera deve deliberare per modo che il nuovo Governo porti alla Camera la riforma. (*Commenti*).

Conclude col dichiararsi favorevole alla sospensiva Sacchi.

Monti-Guarnieri voterà la sospensiva Sacchi.

UN TERZO APPELLO NOMINALE

Morelli-Gualtierotti (*Presidente*) avverte che coloro che voteranno la sospensiva Sacchi risponderanno *sì*, coloro che saranno contro diranno *no*.

Bianchi (*Segretario*) procede all'appello nominale.

Morelli-Gualtierotti (*Presidente*) comunica il risultato;

Votanti	310
Maggioranza	156
SI	228
NO	82

(*La proposta di sospensiva Sacchi sulla immediata discussione della riforma elettorale è approvata.*

Con questo voto la maggioranza della Camera ha significato che la riforma elettorale, essendo essenzialmente politica, non si può discutere che quando un nuovo Ministero sia costituito).

PER L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Rosadi a nome della Giunta del bilancio, avverte che prima di sabato la Giunta stessa non potrà aver pronta la relazione sull'esercizio provvisorio e prega per ciò che per sabato ne sia fissata la discussione.

La Camera così stabilisce e la seduta è tolta alle 21.10.

L'imperialismo degli altri e il nostro

Nel seno della Conferenza della Pace, e fuori, si sono diffuse delle infondate accuse di imperialismo sul conto dell'Italia; le quali vennero rivestite di colori esagerati, in modo da farla parere affetta da grossi ed illeciti appetiti, da cui è sempre stata immune. Perciò, non sarà inopportuna qualche considerazione in proposito, per evitare un artificiale fuorviamento dell'opinione pubblica straniera, che, purtroppo, sulle cose nostre, compresa l'ultima nostra grande vittoria, è sempre stata molto sfavorevolmente informata dalla stampa anglo-franco-americana jugoslavo-filante, e da quella dei finanzieri diplomaticamente privilegiati, costituenti il retroscena della guerra e della pace, illustrato col precedente articolo.

Anzitutto, osserviamo che il patto di Londra non è, come potrebbe supporsi, il prodotto di un razionale nazionalismo; poichè, mirando, giustamente, a restituire alla Francia le provincie strappatele dalla Germania nel 1870, non pensò ad assicurare all'Italia le analoghe rivendicazioni dell'Adriatico orientale estremo, onde cancellare ogni traccia del turpe mercato fattone, a Campoformio, da Napoleone I: ciò che sarebbe stato doveroso da parte degli alleati, inquantochè egli stesso si era impossessato della Corsica a favore di uno di essi, a cui il nipote aveva procurato anche Nizza e Savoia; mentre un altro degli alleati detiene l'Isola di Malta, e l'Italia ha anche una appendice fra i Cantoni della Svizzera: circostanze, che dimostrano come l'imperialismo si sia esplicato, per essa, in modo negativo; e che, anzi si sia fatto dagli altri a spese sue.

***

Orbene, come se ciò non bastasse, gli alleati, col patto di Londra, preparavano dell'imperialismo nuovo, a vantaggio della più imperialistica nazione del mondo, che è la Russia, la quale, essendo stata assalita dalla Germania e dall'Austria, e non avendo una sufficiente organizzazione industriale-militare, avrebbe dovuto compensare gli alleati del grande servigio che le rendevano col fronteggiare i due nemici dal lato occidentale. Invece, essa ottenne, col patto suddetto, la promessa di parecchi premi; uno dei quali consistente nella assegnazione di Fiume e dei quattro quinti della Dalmazia a favore del suo paslavismo, ossia della Croazia e della Serbia. Tale guiderdone, bene inteso, era dato a carico delle rivendicazioni italiane, vale a dire senza alcun sagrificio degli alleati che rimeritavano, così, in modo negativo la nostra partecipazione alla guerra, come se ad essi e alla Russia avesse potuto spettare esclusivamente il merito delle future vittorie, che dovevano debellare l'Austria–Ungheria, e rendere disponibile la costa di cui trattasi.

Aggiungasi che detta assegnazione sarebbe risultata a danno degli alleati medesimi, poiché, con la perdita di quella costa, coi suoi tredici porti, da Fiume a Cattaro, e delle soprastanti Alpi Dinariche colle relative appendici, si veniva a togliere ogni difesa all'Adriatico orientale, il cui sicuro possesso, da parte dell'Italia, é la chiave della difesa del Mediterraneo, e dovrebbe, insieme a quella cui dà luogo il Reno per la Francia, essere il più efficace riparo per le potenze occidentali, rispetto alle possibili invasioni tedesche o slave, o di entrambe queste razze.

E, come se detto premio non bastasse, gli alleati promettevano alla Russia anche Costantinopoli — progetto fortunatamente fallito — dandole, così, un altro grande accesso al Mediterraneo; ciò che gli stessi alleati avevano impedito — e giustamente — nel 1855, con la guerra di Crimea; a cui, per opera del grande Cavour, aveva partecipato anche il piccolo Piemonte, rappresentante le aspirazioni italiane; il quale, come le potenze occidentali, aveva il massimo interesse di impedire al colosso slavo l'accesso al Mediterraneo, che sarebbe stato fatale ai popoli latini.

Come si vede, né i criteri di nazionalità, né della difesa collettiva delle potenze occidentali, né di equità verso l'Italia avevano ispirato il patto di Londra; che ha il carattere di una supina dedizione delle potenze stesse alla Russia: dedizione fatta a spese delle rivendicazioni italiane, e a danno della difesa del Mediterraneo e dell'Europa occidentale, contrariamente alla secolare politica da questa praticata.

***

Aggiungasi che per soddisfare gli insaziabili appetiti del colosso russo, ossia dei suddetti panslavisti suoi amici — che in ventidue secoli non seppero procurarsi sul mare nostro alcuna espansione, né la benevolenza dei popoli vicini, compresi gli italiani, che, anzi, odiano cordialmente – cioé per procurare loro un accesso all'Adriatico, non era necessario di ricorrere alla sua slavizzazione, e di togliere all'Italia e all'Europa occidentale la difesa che vi procurano le Alpi Dinariche e i tredici porti compresi tra Fiume e Cattaro: anzitutto, perché questi sono di gran lunga superiori al minuscolo traffico degli slavi, e alla loro minima attività navale, a cui sarebbero assegnati; secondariamente, perché l'Italia non potrebbe avere alcun interesse di ostacolare tale traffico; e in terzo luogo, perché nulla potrebbe giustificare il mutamento in favore degli slavi, e a danno dei tedeschi, czecoslovacchi, ungheresi e rumeni — il cui traffico é di gran lunga superiore a quello slavo — dello stato di cose creato dalla natura, e che era durato per oltre venti secoli, anteriormente al turpe mercato napoleonico.

Ma era più comodo, agli alleati di ottenere l'aiuto che noi abbiamo dato loro, e di assegnare parte delle nostre rivendicazioni agli slavi, per soddisfare l'insaziabile appetito russo; sebbene, in tal modo, le Alpi Dinariche e i porti sottostanti, invece di formare una valida difesa per l'Europa occidentale a complemento di quella del Reno, possano costituire una terribile offesa in mano ai duecento milioni di slavi che vi sono al di là delle alpi medesime; i quali, coalizzati, potrebbero, senza bisogno di alleati, inghiottirsi tutta l'Europa occidentale, la quale è già sotto la permanente e terribile minaccia della razza germanica.

***

Come si vede, la sapienza e la previdenza non furono la specialità del supinamente imperialistico e italofobo patto di Londra, come non lo furono della fallita campagna dei Dardanelli e della infruttuosità di quella macedone, finchè fu tollerata l'ostilità greca dovuta alle bieche influenze germaniche: ciò che giustamente non ebbe l'approvazione dell'Italia, e che condusse gli alleati e noi, a sagrifici di sangue e finanziari ben superiori a quelli che si sarebbero incontrati con una politica più oculata nei Balcani, ed energica coi governi equivoci.

E' da avvertirsi che ove la costa Adriatica, che il patto di Londra voleva sacrare al panslavismo, fosse stata promessa alla Russia prima della nostra entrata in guerra — nella ipotesi che lo sfacelo dell'Austria non si sarebbe mai verificato, e neanche detto sagrificio — e che, per tale ragione, l'Italia non abbia sollevato obbiezioni sul patto stesso, sta, però, il fatto che essa ha dimostrato un disinteresse supremo; poichè la sua entrata in guerra, richiesta, sollecitata ed invocata dagli alleati, è avvenuta nei momenti sfavorevoli alla sorte delle loro armi, e doveva costare all'Italia stessa così enormi sagrifici — avendo richiesto un esercito di cinque milioni di uomini — in confronto agli obiettivi cui mirava, da potere, fondatamente, chiedere assai più che la completa liberazione, a suo favore, della costa Adriatica negatale; che, d'altra parte, nessuno avrebbe potuto contestarle; poichè era stata sua per oltre venti secoli, ossia per un periodo sei volte maggiore di quello durante il quale l'Alsazia è stata francese; e perchè, a differenza di questa, dove il carattere delle città è germanico, e il novanta per cento della popolazione parla tedesco, sulla costa adriatica tutte le città hanno caratteristiche eminentemente ed esclusivamente italiane, e la lingua dominante è pure italiana, tantochè — a differenza di quella slava che non godeva alcuna considerazione — fu sempre usata nei comandi della marina militare austriaca, ove venne sostituita, solamente negli ultimi tempi, da quella tedesca, di cui, però, teneva ancora le veci nei momenti pericolosi, per evitare disastrosi equivoci.

Del resto, con la caduta della Russia e il mancato suo concorso nel seguito della guerra, doveva venire meno anche il premio assegnatole dal patto di Londra, e subentrarvi integro il diritto della nostra grande vittoria; cosicchè non si comprende come gli alleati abbiano potuto invocare tale patto per impedirci l'annessione della costa medesima, tanto più quando, sul Reno, essi non ebbero alcun ritegno a spingere le loro occupazioni molto al di là dei confini nazionali, e dei limiti previsti.

***

Vi ha di più: ove l'Italia avesse voluto peccare di imperialismo, come ne venne accusata alla Conferenza della Pace e fuori, avrebbe potuto richiedere che il suo confine sopra il Trentino non fosse limitato al depresso colle prealpino del Brennero, che è il punto più debole della attuale nostra cinta settentrionale; ma alle Alpi Retiche o Bavaresi (V. *La stirpe e la nazionalità de Tirolo,* del'ing. Giulio Sironi – Milano – Cogliati – 1918) dove lo ha stabilito la natura, e risiede etnicamente; poiché lo spostamento linguistico avvenuto verso il sud, con il grande transito commerciale che i tedeschi esercitarono per oltre dieci secoli verso Venezia, a favore di tutto il nord dell'Europa centrale fino alla Scandinavia, non ha cambiato la razza; ma ha variato unicamente la lingua, tantoché il Parlamento austriaco nel reclamare recentemente il Tirolo Meridionale assegnato all'Italia, e compreso fra il Trentino e il Brennero, lo dichiara popolato da tirolesi, ladini e tedeschi. E siccome questi ultimi sono in parte solamente di origine tedesca, e in parte tirolesi e ladini incrociati coi tedeschi, ne segue che la grande maggioranza della popolazione del Tirolo stesso é di razza primitiva, cioé Etrusco–Latina.

Lo stesso deve dirsi del Tirolo settentrionale, compreso fra il Brennero e le Alpi retiche; le quali sarebbe assai strano che, a differenza di tutte le altre, non avessero segnato il confine tra la razza latina e quelle nordiche. Del resto ciò é dimostrato dalla grande rivolta che diede luogo alla formazione di un esercito di ventimila uomini, capitanato da Hofer di Merano, che, nel 1809, per difendere il tesoro della lingua romana da ogni dominio tedesco (Vedi detta

pubblicazione pag. 93), infisse agli eserciti bavaresi e austriaci ripetute e sanguinose sconfitte; e giunse ad istituire ad Innsbruck — ove gli fu eretto un monumento — un governo proprio, per l'intero Tirolo e il Trentino; cioè per i suoi **dilettissimi tirolesi italiani e i cari connazionali** (Vedi detta pubblic. pag. 97). Tale governo, caduto coll'intervento di Napoleone, allora fidanzato alla Corte di Vienna, è anche la prova più evidente dei sentimenti autonomi e antitedeschi del Tirolo; che l'Austria seppe, poi, con le più raffinate lusinghe abbonire.

E, che le Alpi retiche siano il nostro confine naturale ed etnico, risulta dagli scrittori latini e dai geografi più famosi dell'antichità, fra cui il greco-romano Strabone, di poco anteriore all'era cristiana, e l'egizio Tolomeo, ed esso posteriore di quasi due secoli; e, in tempi meno lontani, lo affermarono anche Dante, ricordando

L'Alpe che serra Lamagna sopra Tiralli;

il Petrarca, scrivendo

Ben provvide natura al nostro stato
quando dell'Alpi schermo
Pose fra noi e la tedesca rabbia;

e Carducci, cantando

Fino al dì, verdi retiche vette,
Che su voi splenda l'asta latina,
Sciagurato chi pace promette,
Chi la mano a la spada non ha!

***

Ciò posto, si nota che, con la caduta della Russia, l'assurda clausola panslavista e italofoba del patto di Londra doveva ritenersi nulla, non solamente perchè era venuto meno l'aiuto per cui era stata prevista, e perchè comprometteva gravemente la difesa nostra e quella degli stessi alleati, [illegible] dell'intera Europa occidentale, come si è detto; ma anche avuto riguardo al maggior sacrifizio fatto dall'Italia per la protrazione della guerra, dovuta allo sfacelo russo, alla tolleranza dell'equivoca condotta della Grecia, e per avere l'Italia stessa, dovuto portare a cinque milioni di uomini il suo esercito, onde sostenere tutto il peso di quello austriaco; mentre, in base al trattato di Londra, ne avrebbe dovuto fronteggiare appena la metà; condizione che le avrebbe permesso uno sforzo molto minore, ed un successo assai più rapido.

Aggiungasi che per tale circostanza era gravemente compromessa la stessa esistenza dell'Italia; poichè l'esercito austriaco, corrispondente ad una popolazione del cinquanta per cento superiore a quella italiana, era assai più numeroso e più forte di mezzi e posizioni strategiche mentre gli alleati fronteggiando, inoltre gli americani, un esercito molto inferiore al loro, per numero, e privo di armi moderne (*tancks*) avrebbero potuto dare all'Italia adeguati rinforzi, onde supplire alle deficienze causate dallo sfacelo russo.

Invece, il contributo dato dagli alleati all'esercito nostro, e vantato dalla Stampa estera inquinata dall'affarismo italofobo, fino al punto da attribuire ad esso la nostra grande vittoria finale, è stato solamente di circa un decimo (ed oltre a ciò, talvolta a quello da noi dato agli alleati medesimi, cosicchè, in ultima analisi è risultato negativo.

Adunque, non è l'Italia che ha peccato di imperialismo, e che sia venuta meno ai suoi impegni per difetto di sforzi, di disinteresse e di generosità: essa, anzi, fu vittima delle deficienze e imprevidenze degli alleati; che, di più, con avara tenacità, le negano [illegible] vata agli slavi, pure essendo essi stessi imperialisticamente detentori di territori italiani; mentre l'America tiene assai più [illegible] milioni di italiani più vigorosi e laboriosi, di cui — ve ne è un milione nella sola New York — i quali, in gran parte — essendo ancora regnicoli — per generosa concessione dell'Italia, portarono, con l'esercito americano, il loro contributo di sangue sul fronte francese, anzichè sul nostro.

Dopo ciò, potrà ancora la stampa estera italofoba parlare di imperialismo italiano, e attribuire la nostra grande vittoria al concorso delle truppe alleate?

Vi ha di più: [illegible] alleati, coi nuovi difensori del panslavismo a danno del latinismo, e che vennero meno ai patti di Londra lasciando all'Italia degli oneri militari di gran lunga superiori a quelli da esso stabiliti [illegible] e così sproporzionati alle sue forze, da comprometterne l'esistenza, cedere il possesso della costa adriatica estrema agli slavi, che sono quasi senza naviglio — essendo quello di quei porti in massima parte italiano — e senza requisiti marinareschi, imponendo su quel mare ancora la loro lingua che vi è sconosciuta, quando quella italiana era persino adottata, nel comando, dalla marina militare austriaca, ed è la sola che sia compresa in tutto il Mediterraneo?

E, si potrà, come già pratica qualche giornale estero, che è bene non nominare, [illegible] ed adoperare i commenti segnalati dall'*Idea Nazionale* dell'11 corr., (pag. 4a - 1a e 2a colonna) [illegible] il nostro spirito [illegible] e la nostra grande vittoria, e chiamare jugoslavo il mare che bagna le coste a noi negate, capovolgendo la geografia e la storia antica e moderna, con arrogante imperialismo che tende a compromettere l'unione dei popoli, e la sicurezza dell'Europa Occidentale?

Europeista.

N. B. — I correlativi articoli precedenti, dal titolo: *Europeismo e Jugoslavismo? — Europeismo e Jugoslavismo — L'Adriatico e la Jugoslavia — Le Dolomiti* [illegible] *nazione dell'Adriatico — L'Affarismo jugoslavofilo — Le assurdità e contraddizioni di Wilson — La soluzione del patto di Londra — Le cose curiose della Conferenza della Pace — Il patto di Londra e la Difesa dell'Europa Occidentale — Le utilità alla pace italiana e* [illegible] *della guerra e della pace*, si trovano rispettivamente nei nn. del 1, 2, 5 gennaio; 25, 29 aprile; 3, 5, 11, 25 maggio; e del 4 e 8 giugno 1919.

CREDITO ED ECONOMIA

COMMERCIO CANADESE.

Londra, 18. — Recenti notizie commerciali canadesi mostrano che in complesso il commercio del Canadà durante il mese di aprile è stato del valore di dollari 121.600.000, mentre nell'aprile del 1918 era stato del valore di dollari 130.000.000. La produzione di carbone nel dominio, per gli undici mesi terminati nello scorso marzo è stata di tonnellate 1.239.000. In confronto con la produzione dello stesso mese, l'anno precedente, vi è stato un considerevole miglioramento.

Durante l'anno finanziario terminato il 31 marzo 1919, gli immigrati dagli Stati Uniti al Canadà, hanno portato circa 2 milioni di dollari in contanti ed in valori.

La Columbia Britannica ha prodotto nel 1918 circa 3 milioni di libbre di rame.

ESPORTAZIONE DALL'ARGENTINA.

Nel periodo dal 1 gennaio al 1° maggio 1919 l'Argentina ha esportato 365.573 tonnellate di frumento, mentre nel periodo corrispondente del 1918 ne aveva spedito tonnellate 800.000.

Di questo frumento il Brasile ha acquistato tonnellate 66.000, ed è stato per ciò, il [illegible] il compratore più forte. La Francia ha comperato tonnellate 47.000 e la Gran Bretagna tonnellate 35 mila. In complesso la diminuzione verificatasi nelle esportazioni effettuate quest'anno, in paragone coll'anno scorso, è piuttosto forte.

I quarti di bue congelato esportati nello stesso periodo sono stati 1.883.300, mentre la media per i tre anni precedenti ha mostrato un numero alquanto inferiore. I più forti compratori sono stati la Francia ed il Regno Unito.

Le esportazioni di montone congelato hanno [illegible] un certo aumento essendo state di 497.000 capi, di cui il Regno Unito ne ha acquistati 377.000.

CRONACA DI ROMA

Erbaggi e frutta

Tutta quella folla di massaie, di servette, di osti e di ostesse, che la mattina si addensa nei mercati per le quotidiane provviste vegetali, ieri trovò le piazze deserte di erbaggi e di rivenditori.

Non cumuli di piselli e di fave, di carciofi e di patate, non cataste di cavoli, di lattuga e di indivia; *tabula rasa* completamente.

Dapprima la folla dei compratori ha commentato più o meno spiritosamente il fenomeno, sperando che da un momento all'altro la *manna* sarebbe caduta sul deserto anche a mezzo dei *camions* militari: ma quando alle 10 ha visto svanire ogni speranza, ha protestato vivacemente ed ha mandato varie benedizioni all'indirizzo del solito «chi di dovere».

Quale la ragione della mancata vendita di erbaggi nei vari mercati di Roma?

Eccola quale ci risulta dalle indagini espletate.

Ieri mattina alle 5, mentre al mercato centrale si affollavano gli ortolani e i rivenditori per procedere ai soliti acquisti, un gruppo numeroso di essi, ha imposto il boicottaggio della merce. I pochi erbivendoli che già avevano caricato la verdura sui carri, sono stati obbligati a scaricarla. Intanto un gruppetto di *mercatini* si é slanciato contro la bandiera issata all'ingresso del mercato e l'ha tolta in segno di protesta.

Le poche guardie municipali di servizio quasi tutti agenti dell'ordine, hanno cercato di arginare il tumulto, ma non vi sono riuscite.

Più tardi sono accorsi i carabinieri, ma il loro intervento è risultato pressochè inutile essendosi gli erbivendoli di già allontanati.

I PROVVEDIMENTI DEL COMUNE.

Appena avuta notizia della serrata degli erbivendoli, il Sindaco Apolloni, presi accordi con l'assessore comm. Benucci e col direttore dell'Ufficio stesso avv. Aldega, ha ordinato la requisizione degli erbaggi, ottenendo nel contempo dall'autorità militare un certo numero di *camions* per il trasporto delle derrate sui vari mercati.

L'assessore Cremonesi e il suo direttore cav. Persichetti, raccolto quanto più personale hanno potuto, si sono recati al mercato centrale per assistere al carico degli erbaggi che sono quindi stati distribuiti agli spacci dell'Annona e venduti a prezzo di calmiere.

I negozi sono rimasti aperti, d'ordine del Sindaco, per tutta la giornata, sorvegliati da agenti e carabinieri.

I MERCATI

Alle 151 *camions* militari hanno condotto anche sui vari mercati notevoli quantitativi di erbaggi,

Messi in opera i *bilancioni*, gli agenti municipali e i carabinieri hanno subito iniziata la vendita che, in verità, non è riuscita molto animata, sia per l'ora inconsueta in cui si svolgeva, sia perchè il sole saettando a porpendicolo i suoi raggi infocati, aveva trasformato le piazze in tanti piccoli Sahara.

Gli erbaggi, del resto, malamente trasportati in sacchi, avevano perduto tutta la loro freschezza.

Gli improvvisati erbivendoli, comunque, se la sono cavata molto bene, ed hanno incassato una somma abbastanza rilevante.

GLI INCIDENTI.

Vari rivenditori ambulanti i quali, o ignorando il boicottaggio o non tenendone conto, hanno cercato di esitare la propria merce sono stati fatti segno a ingiurie e minacce.

Una ortolana discesa da Monte Mario con il suo cesto d'erbaggi giunta al mercato di piazza dell'Unità, lo ha trovato deserto delle consuete banchette.

Ha trovato però degli energumeni che l'hanno ingiuriata e malmenata.

A piazza Monte d'Oro, in via Arcione, in piazza Principe di Napoli, in piazza Vittorio e in piazza Campo de' Fiori sciopero completo finchè non sono sopraggiunti i furgoni municipali.

In piazza S. Cosimato hanno fatto servizio le solite squadre di rivenditori e di rivenditrici rovinati dal calmiere. Quando verso le 9 sono arrivati una dozzina di carrettini da porta S. Pancrazio, si è imposto loro di far *dietro-front*; e siccome quelli non intendevano ragioni, ne è nato un vero baccano. Sopraggiunto il commissario Ripandelli con varii agenti e carabinieri è riuscito a fare sgomberare la piazza dagli scioperanti: una rivenditrice, tale Altavilla Renzi, si è ribellata agli agenti, suonando anche uno schiaffo al carabiniere Ponzio. Naturalmente è stata tratta in arresto e denunziata. Verrà giudicata per direttissima

Sono anche stati arrestati per contravvenzione al calmiere sulla verdura in via dell'Anima Ceccucci Agostino di a. 67, ed in piazza Madonna dei Monti Lafrate Orazio di a. 21 ab. in piazza S. Calisto n. 13.

QUELLO CHE DICONO I RIVENDITORI.

Desiderosi di sentire tutte le campane, abbiamo interrogato sulla ... situazione un gruppo di mercatini. A parte l'eloquio prettamente romanesco ecco quanto ci hanno detto.

Il boicottaggio di stamane non deve imputarsi a noi bensì ai *bagarini* i quali, tutti i giorni sotto gli occhi delle autorità, o per lo meno dei loro rappresentanti, si accaparrano prima dell'apertura del mercato la maggior parte della merce; sicchè noi minutanti siamo costretti a subire il loro strozzinaggio. Questa mattina, per esempio, dei fagiuolini romaneschi, che il calmiere c'imponeva di vendere a 2 lire al kg. i padroni del mercato pretendevano 4 lire, e di quelli napoletani che il calmiere ordinava di vendere a lire 1.20 al kg. pretendevano L. 1.50.

Di fronte a questa alzata di scudi dei bagarini, uno dei quali ha detto che piuttosto di vendere la merce del calmiere l'avrebbe gettata nelle fogne, ci siamo ribellati ed abbiamo boicottato i prodotti tanto per protestare sia pure senza risultato contro queste disonestà commerciali. Del resto potevamo pagar quattro quello che avremmo dovuto rivendere due? Senza poi tener conto di tutte le spese che restano a carico nostro, vale a dire: trasporto, posteggio, *sfreddo* (calo peso) e di qualche grammo di buon peso che é necessario fare ai clienti brontoloni, i quali ci dicono che invece della verdura pesiamo l'oro macinato.

Noi del resto siamo prontissimi a rispettare il calmiere a patto, però, che lo si imponga anche ai grossisti almeno fino alle 9 antimeridiane vale a dire dopo che i minutanti hanno effettuato gli acquisti.

UN RIMEDIO

E' sperabile che gli erbivendoli, visto che il Municipio dice sul serio, sappiano trar profitto dalla lezione e stamani ritornino al mercato centrale per procedere ai consueti acquisti.

Chè ove mai essi si ostinassero nell'antipatico atteggiamento noi consigliamo l'Amministrazione comunale a ricorrere ad un energico rimedio.

Sappiamo che negli archivi municipali giacciono innumerevoli domande per concessoni di licenze richieste da venditori ambulanti di erbaggi e frutta; basterebbe quindi ritirare le patenti attualmente in possesso degli scioperanti e concederle a quelli che le hanno richieste per il commercio ambulante.

Questo come rimedio immediato di pratico e sicuro effetto.

QUIRINALE. — Iermattina alle 7 è giunto S. A. R. il Luogotenente generale del Re da Napoli ove si era recato per assistere alle prove della R. Nave *Sparviero* che è al comando di S. A. R. il Principe di Udine.

PALAZZO MARGHERITA — Ieri S. M. la Regina Madre ha ricevuto in privata udienza il comm. Augusto Guadagnoli che trattenne affabilmente interessandosi in modo speciale dell'andamento delle diverse istituzioni di beneficenza a cui egli dedica la sua costante attività.

VATICANO — Il Santo Padre ha ricevuto in private udienze il card. Van Rossum, Prefetto della S. Congregazione di Propaganda Fide; il card. Fruhwirth; mons. Pietro Kojumian, arcivescovo di Calcedonia, Procuratore del Patriarcato Armeno; mons. Giacomo Ogier, direttore Generale della Lega «Pro Pontifice et Ecclesia»; il p. Carlo Fontaine, rettore della Casa internazionale della Missione; il marchese Pietro Pellegrini Quarantotti con la famiglia; il rev. D. Altamura Gomes de Paira; la contessa Riccardi con i figli; la signora Magli.

— Ieri mattina il Santo Padre ha celebrato la Messa nella Cappella della Sala Matilde distriduendo la Comunione a circa centocinquanta persone italiane e straniere.

Dopo ascoltata la Messa di ringraziamento Sua Santità ha impartito l'Apostolica Benedizione.

S. P. Q. R.

INTERROGAZIONI.

Sempre in tema di caroviveri. — Il cons. Saverio De Rossi ha presentato al Sindaco un'interrogazione colla quale, considerato che gli alti prezzi degli alimenti e, in genere, l'enorme rincaro della vita dipendono da molteplici cause, di cui la maggior parte e le più notevoli sono d'attribuirsi all'economia anormale e instabile derivante dal trascorso stato di guerra; che il problema, così posto, pur esulando dalla competenza del Comune, questi può sollecitare l'energico intervento dello Stato per tutte quelle provvidenze che valgano ad attenuare, se non a risolvere la gravissima crisi (intensa produzione, larghi approvvigionamenti, requisizioni, calmieri, vendita di alcuni generi anche sotto il costo di produzione, come ora per il grano ecc. ecc.), desidera conoscere se e quale opera l'onorevole Amministrazione abbia creduto di svolgere in tal senso presso le conmpetenti autorità governative.

Per la serrata degli erbivendoli. — Il cons. Poggi ha presentato la seguente interrogazione:

«Il calmiere sugli erbaggi e le frutta (ciliege esclusivamente) ha portato oggi, come effetto veramente deleterio, all'assoluta mancanza della vendita di tali derrate nei mercati e nei negozi.

La cittadinanza indignatissima, che è rimasta priva di questi generi di prima necessità, deplora e lamenta il gravissimo inconveniente e io, non domando all'on. Sindaco quali ne sono i motivi, al pubblico ben noti, ma di conoscere quali immediati provvedimenti di rigore siano stati finalmente adottati e provocati dalle Autorità governative contro gli affamatori del popolo rimasti finora indisturbati e impuniti».

ENTE AUTONOMO DEI CONSUMI. — Nella sua seduta di ieri il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Autonomo dei Consumi di Roma. dopo avere salutato i due nuovi Ministri degli approvvigionamenti (la crisi non era ancora avvenuta) ha votato un ordine del giorno in cui, considerato come, per la perdurante crisi della produzione, si impone una politica di energico intervento statale e di più rigorosa disciplina nella distribuzione: afferma:

a) il controllo dello Stato sulla produzione, per stimolarla e facilitarla a quindi porre equi limiti alle pretese dei produttori le quali non possono superare un giusto costo determinato da analisi fatte in contradittorio;

b) una razionale importazione per parte dello Stato di generi alimentari di prima necessità che valga a completare la deficienza della produzione interna entro i più stretti limiti del consumo;

c) la rinnovata applicazione — a riparazione delle recenti deplorate deviazioni — dell'art. 3 del D. L. 18 aprile 1918 N. 495 che impone la distribuzione delle merci sottoposte al controllo della pubblica Autorità esclusivamente a mezzo dei Comuni i quali le ripartiscono per la vendita al pubblico fra gli Enti di consumo, le Cooperative e gli esercenti;

d) un perfezionamento dell'organismo provinciale di trasmissione contemplato nel titolo II del citato D. L. come al solenne impegno preso davanti alla Camera dal Ministro Crespi;

e) una immediata proroga — ad affermazione della politica disciplinatrice e solidaristica — della vita degli Enti Autonomi di Consumo e un riconoscimento legale delle funzioni delle Cooperative fra i consumatori.

BAGNI NEL TEVERE — Il Sindaco ha pubblicato una «notificazione» riguardante i bagni pubblici nel Tevere, in cui sono fatte le consuete prescrizioni di legge.

LA GITA DI IERI DELL' «M. 1». — Ieri ebbe luogo l'annunziata gita aeroturistica con il dirigibile «M. 1» della R. Marina.

La partenza da via Marco Minghetti è stata data alle ore 7 alle automobili adibite al traporto dei gitanti da Roma a Ciampino. A bordo delle vetture erano i signori:

Caccia Maria, marchese Alfredo di Caversana, Candelotti Augusto, Giamminuti Giovanni, on. Frascara e signorina, Amato Vincenzo, Datti Adriana, Datti Elena, Datti Alessandro, sig.na Antici Mattei, Chigi, marchese Pietro Patrizi, marchese Bernardo Patrizi, prof. Foschi Alessandro, m.me Carmen Manzanos, principe Enrico Barberini, Amato Michele, Lazzeri Cino, Anna Vivanti, Parere Pierino, Savini Bernardo, comm. Sereni Angelo, sig.ra Ermelinda Sereni, sig.na Sereni Elena, capitano Cascani, sig.ra Cascani, Alessandro Pierantoni, sig.ra Marchegiano, Marchegiano, De Roca Carlo, mr. e m.me Mallegrano.

Le automobili sono giunte a Ciampino alle 7.45 e alle 8 precise l'aeronave — carica dei gitanti che avevano preso posto nei due eleganti saloncini della navicella — si è innalzata in volo.

Magnifica la gita favorita da un tempo stupendo e da una eccezionale limpidità. L'aeronave, compiute alcune evoluzioni su Roma, ha drizzato la prua verso la Marina di Ostia e verso i Castelli Romani.

Alle 11.15 ha ripreso felicemente terra dinanzi al maestoso *hangar*.

I gitanti, soddisfattissimi della splendida escursione per le azzurre vie del cielo, non hanno mancato d'esprimere congratulazioni e ringraziamenti al maggiore Leone e agli altri ufficiali di bordo, ringraziandoli anche per il rinfresco offerto a bordo con la consueta signorilità.

Domenica 22 altra gita (serie IX) per la quale già tutti i posti sono stati venduti.

ASSOC. ARTISTICA INTERNAZIONALE. — Nel pomeriggio di ieri le sale dell'Ass. Artistica Internaz. ove la «Mostra libera» è continuamento visitata ed ammirata, accolsero un eletto e numeroso pubblico per l'annunciato trattenimento.

Il violinista Giuseppe Alessandri del quartetto Scalero, accompagnato inappuntabilmente dalla valente pianista signora Del Debbio, suonò con finissimo sentimento d'arte e sapienza di tecnica musica di Veracini, Kubelik e Massenet.

Il poeta Celso Garatti disse due forti sue liriche, il pittore Aristide Capanna con brio impareggiabile recitò numerosi sonetti del Belli e del Trilussa e Gilberto Bertocchi fece gustare all'uditorio alcuni tra i più brillanti sonetti del Testoni; tutti meritarono il vivo plauso dei convenuti.

Per domenica si annuncia un concerto del giovane compositore Ruggero De Angelis.

L'INAUGURAZIONE DEL BUSTO a Rismondo

La cerimonia dell'inaugurazione del busto a Francesco Rismondo martire di Spalato svoltasi ieri, ha assunto un carattere di alta solennità ed un particolare significato patriottico.

All'imponente corteo hanno partecipato quasi tutte le associazioni politiche di Roma con le loro rappresentanze ed i loro labari, uomini politici ed autorità.

A PIAZZA IN LUCINA

Fin dalle 17 piazza in Lucina va lentamento animandosi ed affollandosi di popolo e di bandiere.

Notate le bandiere e rappresentanze dell'Assoc. Nazionalista, organizzatrice della manifestazione; Ass. Politica tra gli Italiani Irredenti; (Sez. Adriatica) e Trentina); Gruppo Dalmati Irredenti; Ass. Trento e Trieste; «Corda Fratres»; Pro Dalmazia. Comitato Pro Fiume e Dalmazia; Comitato d'Az. per le Rivendicazioni Naz.; Unione tra le Assoc. Costituzionali liberali; Ass. tra gli Arditi; Fasci di Combattimento; Un. Economica Naz. per le Nuove Provincie d'Italia; Federaz. Naz. tra le Assoc. dei Reduci delle Patrie Battaglie; Partito Democratico Costituzionale; Ass. Naz. Giord. Bruno; Un. Studenti Monarchici; Ass. Roma Monarchica; Tiro a Segno Naz.; Lega Navale Italiana; Comizio Centrale dei Veterani; Un. Gen. Insegnanti Italiani; Federaz. Ginnastica Naz. Ital.; Circolo Ciclistico di Roma; R. Liceo Umberto I; R. Scuola Tecnica A. Manuzio; Fascio Romano di Difesa Naz.; Ricreatorio Pop. V. Emanuele III; Ass. Op. Costituz., Ass. Liberale Romana; Ass. Bersaglieri Lamarmora ecc.

IL CORTEO

Alle 18 giunge un gruppo di studenti con una grande corona di alloro, abbrunata, per Rismondo e con diversi cartelloni recanti le leggende: *W. Spalato W. la Dalmazia*!

S'inizia così lo svolgersi del grandioso corteo che sfila lentamente per il corso Umberto verso piazza del Popolo, con la banda comunale in testa che suona la Marcia Reale. Le finestre di tutti i palazzi sono imbandierate e molta gente si affaccia acclamando.

Sulla gradinata di S. Carlo e a piazza del Popolo staziona numerosa folla che applaude entusiasticamente al passaggio del corteo. Un pattuglione dicarabinieri sgombra la strada :i negozi si chiudono tutti. Il corteo attraversa piazza del Popolo e sal a Villa Umberto.

Dal piazzale del Pincio il colpo d'occhio é stupendo.

Prima la gran massa del popolo capitanata dal gagliardetto degli Arditi, poi le bandiere che garriscono lietamente, quindi a distanza le grandi corone di fiori, i fasci fragranti, di rose, i collegi i ricreatori e poi ancora popolo e popolo.

PRESSO IL BUSTO DEL MARTIRE

Intorno al busto del martire, opera dello scultore irredento Selva, posto tra le orme di Battisti e di Sauro, plotoni della Brigata «Re» formano un quadrato, nell'interno del quale alcune personalità attendono l'arrivo del corteo. Vi notiamo l'on. Salvi con la sorella, gli on. Lubini e Ghiglianovich, i rappresentanti del Consiglio Centrale della *Dante Alighieri*; Barbera Scoodnick e Zaccagnini, l'on. Federzoni, il magg. Giuriati, il cons. com. Foschi, l'avv. Pezzoli di Spalato, il conte Vitturi e signora, la contessa Illich, e numerose signore e signorine di Spalato, che attendono il momento di deporre ai piedi dell'erma i fiori che hanno portato a nome delle diverse associazioni alle quali appartengono.

Finalmente, verso le 19, giunge da Villa Umberto il corteo e all'improvviso i cordoni vengono rotti e la folla irrompe presso il busto di Rismondo.

Ristabilito l'ordine, ha inizio la cerimonia inaugurale.

I DISCORSI

L'erma é coperta da un panno grigio. Ai piedi sono corone d'alloro con nastri tricolori e fasci di rose. Avanti é la pedana, in verde, degli oratori.

Prima che comincino i discorsi il busto viene scoperto. La maschia figura del puro eroe Spalatino, baciata dalle bandiere che la circondano, suscita un sentimento di commossa ammirazione.

Tutti si scoprono reverenti il capo; mentre la banda com. intona la Marcia Reale. Sulla pedana prende subito posto per parlare l'on. Federzoni. Il suo discorso é la storia vibrante della nostra primavera di vittoria e del primo martire delle terre irredente, il giovane bersagliere Francesco Rismondo.

Lo scoprimento di questa lapide — ricorda l'oratore — supera la stessa glorificazione come atto di fiera e sdegnosa protesta del popolo di Roma. Con questo oggi, l'anima popolare romana ha voluto riaffermare l'inviolabilità dell'indistruttibile Diritto italiano.

Passano i Governi; solo immortale resta però l'eroismo consacrato in tuo nome, o Rismondo.

L'oratore é vivamente applaudito.

Prende quindi la parola, a nome del Sindaco di Roma, l'assessore Di Benedetto. Ricordato Spalato Patria del poeta Arturo Colautti, rievocata la figura ammonitrice di Tommaseo che dorme tra i cipressetti di Settignano, illustra la figura del martire e conchiude il suo discorso con le parole del poeta-soldato: «Nessuna nazione é più puramente e veramente vittoriosa dell'Italia».

Nel nome di Rismondo, viva l'Italia!».

DISCORSO DELL'ON. SALVI

Salutato da applaudi e presentato dall'ass. Di Benedetto, sale sulla pedana e comincia a parlare l'on. Salvi, deputato di Spalato, ringraziando a nome della sua città il Gruppo Nazionalista promotore della cerimonia potriottica ed il Municipio di Roma. L'oratore, elevato un cantico agli eroi immortali delle terre redente, prosegue: «Il Rismondo é assurto a simbolo del patriottismo e del sacrificio della Dalmazia, e più precisamente di Spalato, nel martirologio d'Italia; quindi su questo colle che Mazzini volle sacrario delle glorie italiane, la di Lui effige presso a quella di Battisti e Sauro. L'omaggio reso all'idea nel suo più nobile esponente ha particolare significanza in quest'ora. Il nome di Spalato parea sparito dal quadro delle rivendicazioni italiane, ma Roma eccelsa non rinnega né dimentica, ma rizza nel bianco simulacro un rimprovero ed una promessa. L'ombra inulta di Francesco Rismondo qui può attender con secura fidanza. Sulla vetta del Pincio, Spalato é oggi ricongiunta in mistico nodo che niuna forza umana può infrangere a Roma Madre. E Spalato ha meritato il riconoscimento della Patria. Essa ha dato nella guerra mondiale il suo tributo di dolore e di sangue alla causa d'Italia con spontaneo e ohimé deluso entusiasmo.

Rismondo non fu un solitario, ma un indice. Cinquantasei spalatini, riesciti a passar il confine, hanno eroicamente combattuto e l'oratore cita alcuni di quei valorosi. Fra gli altri, *Ferruccio Tommaseo*, laureando in scienze sociali a Firenze, volontario di guerra, sottotenente nei Bombardieri, ferito a morte e ritornato sul campo finché cadde a Gorizia. L'oratore ricorda quegli spalatini, che, vittime della istessa fede, caddero vittime nelle prigioni di Stato durante la guerra, come *Giovanni Bussich*, come *Arturo Bellotti*, gentile poeta, una cui lirica presaga, da lui composta pria di sparire, venne diffusa a Trieste nel dì radioso della redenzione, destando il commosso entusiasmo di quella patriottica cittadinanza. Son queste le testimonianze d'italianità che Spalato, col sangue di parecchi suoi figli, confessori irrefragabili della sua fede han porte al mondo. I destini non si sono peranco compiuti come stava nelle aspirazioni del suo popolo e nel cuore dei suoi eroi.

Lo stato di fatto, se dovesse durare, equivarrebbe a sentenza di morte per la sua classica italianità. Ma la stella di nostra fortuna, sotto le forme della testardaggine altrui, ha salva Italia dal nodo scorsoio d'un compromesso esiziale. Miracolosamente franca di pattuizioni ignobili, l'Italia può ancora disprezzare le invidie che cercano di attardarne il fatale cammino, l'Italia forte, sana, cosciente, fusa nella mirabile grandezza del suo Re, del suo Esercito e del suo Popolo. Un neo-Stato, cui la valorosa Serbia, che sconterà il suo errore, serve di lievito, non di sostanza, si sta assestando avido e minaccioso al confine orientale. Dell'Austria è caduta soltanto la scorza, il nocciuolo velenoso germina ancora nell'acclimatazazione che ne fanno gli esperti. E l'ora, o mai più che l'Italia provveda a se stessa e cinta del lauro impareggiabile di Vittorio Veneto ricordi il monito del poeta garibaldino:

Se non dà frutti il sangue, che val gloria d'allori?
Se libertà non germina che val d'armi virtù?

Battisti, Sauro, Rismondo, santa triade del sofferto martirio per la Patria, stretti in indissolubile vincolo d'amore e di morte, con noi ultimi irredenti, vibratamente conclamano: *Italia! Italia! Italia!*»

Una fragorosa unanime ovazione corona la fine del patriottico discorso.

Prima che il corteo si riordini e si mettannovamente in moto, un gruppo di arditi invade la pedana gridando: *Annessione! A Montecitorio!*

GLI INCIDENTI

Il corteo, preceduto da molti agenti in borghese e da un pattuglione di carabinieri agli ordini del commissario Ripandelli, scende per i viali del Pincio verso piazza del Popolo. Qui avvengono i primi incidenti, I carabinieri si stendono in cordone davanti lo sbocco del Corso Umberto ma vengono affrontati dalla folla. Il corteo apertosi il varco si precipita correndo per il Corso sventolando rumorosamente le proprie bandiere.

All'altezza di piazza S. Carlo alcuni agenti cercano di fermare qualche più facinoroso vessillifero, ma senza troppa fortuna. Avvengono così degli attacchi isolati, ma senza conseguenze. Intanto il grosso del gruppo prosegue verso piazza Colonna.

All'angolo di piazza in Lucina, per un falso allarme, un doppio cordone di truppa con le baionette innastate sbarra la via; ma poscia si ritira subito.

Il corteo all'altezza del caffè Aragno vorrebbe dirigersi verso la nuova entrata del Parlamento, ma ne sono stati sbarrati dalla truppa tutti gli sbocchi delle vie.

Il corteo intanto attacca risolutamente e si riunisce ordinatamente in via Uffici del Vicario tentando di forzare i cordoni. Vengono suonati i regolamentari tre squilli e dopo un poco di confusione la calma ritorna.

Però fin verso le 21.30 piazza Montecitorio rimase bloccata dalla truppa e molta folla si accalcò presso i cordoni.

Però fin verso le 21.30 piazza Montecitorio rimane bloccata dalla truppa e molta folla si accalca presso i cordoni.

Negli inevitabili tafferugli accaduti non si hanno per fortuna a deplorare feriti.

LA FESTA DEL «CORPUS DOMINI»

La festa religiosa del *Corpus Domini* é stata ieri solennemente celebrata. In tutte le chiese si sono svolte le cerimonie di rito e in quasi tutte le parrocchie, dopo le funzioni, si sono organizzate le tradizionali processioni col clero in pompa magna recante il Santissimo, le Associazioni cattoliche, i paggi di S. Luigi e moltissime bambine in costume di angelo. I cortei al canto degli inni religiosi hanno percorso le vie dei rioni.

Le processioni sono riuscite più solenni e significative del solito, in quanto sono state ripristinate per la prima volta dopo la guerra.

AL DISTRETTO MILITARE. — Il maggiore dei Granatieri Dante Duranti, Capo della *Sezione Ufficiali* inf congedo, su proposta del Ministro della Guerra, per speciali benemerenze, é stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli Ufficiali del Distretto, con gentile pensiero gli hanno offerto le insegne, che sono state consegnate dal comandante colonnello Russo, il qualecon nobili parole ha ricordata l'opera del Duranti nel suo delicatissimo ufficio e nel difficile periodo della smobilitazione.

— Il Colonnello Russo con recente decreto é stato collocato a riposo. E' chiamato a succedergli il colonnello cav. Lorenzo Villoresi, già comandante del 2° Reggimento Granatieri.

FEDERAZIONE LAZIALE FRA LE COOPERATIVE DI CASE POPOLARI. — Promossa dal rag. Domenico Nostini presidente della Cooperativa Roma per case ed alloggi si è costituita la Federazione laziale delle Cooperative per case popolari ed economiche a proprietà divisa. Le Coooperative aderenti sono già molte ed hanno un programma di lavoro di molti milioni.

Il primo Consiglio è risultato così composto: rag. Nostini presidente, Patrignani, v. pres.; dr. Spinelli, segr.; Montagono, econ. cassiere; ing. Beretta Ugo, cav. Gattoni Tito, ing. Riccioni Nestore, ing. agr. Carlucci Ludovico, cav. rag. Colombo, consiglieri.

Scopo della Federazione è quello di propugnare la soluzione di tutti quei problemi di carattere generale che interessano le cooperative aderenti e di tutelare occorrendo anche l'interesse singolo. Ci risulta che è proposito della Federazione di agitare immediatamente la questione della riforma delle leggi sulle case popolari e di formulare proposte ed adottare provvedimenti in merito alle aree fabbricabili, ai materiali da costruzioni ecc.

Le cooperative del genere che già non avessero aderito possono rivolgersi alla sede della Federazione in Roma, via Cola di Rienzo 212.

SERVIZI PUBBLICI — Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Egregio Signor Cronista,

Mi sono ieri nel pomeriggio recato alla Direzione Superiore delle Poste per l'espletazione di una pratica. Ma con grande mia meraviglia mi son sentito rispondere che occorreva ritornare nella mattinata successiva, perchè gli impiegati facevano l'orario continuato. Pare a lei che nella capitale del Regno debba avvenire simile scandalo? Anche le banche, ecc., fanno l'orario continuato, ma dalle 10 alle 16. A piazza della Pilotta, a quanto pare, l'orario è dalle 8 alle 15...... salvo sbaglio di orologi!

Perchè il *Popolo Romano*, che ha sempre combattuto per gli interessi del pubblico, non eleva una forte protesta?

Fedele Abbonato.

Se il nostro abbonato è meravigliato, noi non lo siamo affatto.

Da qualche tempo a questa parte i servizi gestiti dallo Stato non son fatti per uso e consumo del pubblico pagante, ma sibbene per uso e comodo dei signori travets.

Fino a quando?

Ed ora non si può porre innanzi la scusa che i tram sono cari e gli stipendi son meschini..... Presentemente i signori PP. TT. hanno stipendi invidiabili e sarebbe ora che questo pubblico fosse un po' meglio servito.

ALLA CROCE BIANCA. — La premiazione dei militi e la inaugurazione della Auto-ambulanza della Croce Bianca di Roma, avranno luogo nei locali sociali in via del Conservatorio 62, domenica, 22 corr. alle ore 10.30.

ISTRUZIONE, EDUCAZIONE, CONFERENZE

SAGGIO MUSICALE. — Un eletto pubblico, ha assistito al saggio annuale della Scuola Musicale femminile diretta dalla prof.ssa Isabella Rosati Caserini.

Nella classe di arpa si distinsero le bambine Adriana e Dora Timidei, Sira Luciani e Tina Giovannotti, dando prova di attitudini superiori alla loro età e la piccolissima Nini Zilocchi, che in una variazione sul *Marco Visconti* sorprese ed impressionò vivamente per le sue eccezionali qualità.

La sig.na Anna Maria Rasetti, già diplomata dalla Accademia di S. Cecilia, eseguì una difficilissima fantasia di *Godfroid* sul *Freischutz* riscuotendo applausi.

La classe di pianoforte della sig.ra Mazzetti era rappresentata dalla sig.na Nivoli che suonò con molta precisione e sentimento un notturno e un *valzer* di Chopin.

Il prof. Cozzi presentò alcune sue allieve, le sig.ne Innocenti Muzio, Angelucci Stocconi e Eustacchi, le quali eseguirono felicemente musica di Weber, Mendelssohn, Paderewski, Chopin, Listz ecc.

La classe di canto, insegnante la sig.ra Alba Sernicoli, la quale dal suo maestro, il celebre Delle Sedie, ha appreso l'arte oramai rara di far emettere la voce con naturalezza tale da rendere facile e dolce il suono, era rappresentata dalla sig.ra Pari e Bonito soprani, che cantarono con grande espressione e correttezza musica di Tosti, Tirindelli, Godard e Gounod, dal mezzo soprano sig.na Garuffi dalla voce ampia ed eguale apprezzata nel duetto del *Mefistofele* e nell'aria del *Faust*. Infine dalla sig.ra Rosina Del Pinto, una giovane promessa per l'arte lirica. La sua voce di soprano lirico è squillante, dolce.

Fu molto applaudita nell'aria della *Sonnambula*: « Ah non credea mirarti » e nella romanza di *Michaela* nella Carmen. In complesso un ottimo saggio che fa onore alla Scuola ed alla sua direttrice.

ASSOCIAZIONE ARCHEOLOGICA ROMANA — Domenica, 22 corr., alle 19, in sede (via Astalli 19) Gustavo Venditti dirà i suoi versi inediti.

Piccola cronaca

Telefono: Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Tragedia della gelosia. — Ieri mattina verso le 10, un giovane e una giovane, elegantemente vestiti, entrati nella latteria in via Isonzo 5, hanno ordinato al proprietario Beffa due consumazioni. Trascorsi una ventina di minuti si sono udite improvvisamente due detonazioni. L'uomo, impugnando una rivoltella, aveva sparato un colpo contro la giovane ferendola al torace e poi rivolta l'arma contro sè stesso ne aveva fatto partire un altro colpo in direzione del cuore. Il disgraziato è caduto in terra in una pozza di sangue, mentre la donna gravemente ferita, si è allontanata gridando, ma fatti pochi passi anche essa è caduta sulla via.

Alle detonazioni sono accorsi il Beffa e un carabiniere, i quali con una vettura pubblica hanno trasportato i feriti al Policlinico. Al nosocomio sono stati identificati per Armando d'Ulissi, di a. 25, romano, usciere presso il Ministero delle finanze, ab. in via Piave 52, e per Fermina Stella, di a. 22, romana, ab. in via Emanuele Filiberto 42. I medici riscontrato lo stato grave dei due feriti li hanno trattenuti in osservazione.

Il tragico fatto di sangue è stato determinato da una folle gelosia.

Disgrazie. — Ieri sera nella propria abitazione in via Principe Umberto 21, Emilia Mariani di a. 23, urtò contro un vetro, riportando ferite al braccio destro. All'ospedale di S. Giovanni, fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— Il vigile Socrate Tanini di a. 47, ieri sera nella caserma in via Genova, nel salire nell'auto carro-pompa, che doveva recarsi a spegnere un piccolo incendio sviluppatosi in un'officina in via Carlo Botta, cadde riportando contusioni al torace. Accompagnato all'osp. di S. Giovanni, venne giudicato guaribile in 30 giorni.

— Il muratore Romolo Buratta di a. 43 ab. in via del Pellegrino 175, ieri mattina mentre lavorava nello stabilimento dell'azienda elettrica dell'Anglo Romana in via Tor di Quinto, cadde da un ponte di legno riportando contusioni in varie parti del corpo. All'osp. di S. Giacomo, fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Mortale malore. — Ieri mattina, Egidia Capitani di a. 55, nei pressi della propria abitazione in via Aldo Manunzio 75, fu colpita da improvviso malore. Accompagnata all'osp. della Consolazione, cessava di vivere durante il percorso. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tentato suicidio. — Ieri mattina Anita Valacchi di a. 17, nella propria abitazione in via Tiburtina 62, per dispiaceri di famiglia, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

Investimento. — Ieri in via Sicilia, Maria Sabatini di a. 43 ab. in via Porta Pinciana 35, fu investita da un ciclista riportando la frattura del braccio destro. Al Policlinico venne giudicata guaribile in 50 giorni.

— Il fattorino telegrafico Giulio Basini di a. 18 ab. in piazza del Paradiso 7, ieri mattina in via Cremona, mentre si trovava sul predellino di un tram della linea 12, fu investito da un camion militare. All'urto il Basini cadde riportando contusioni in varie parti del corpo. All'osp. della Consolazione, venne trattenuto in osservazione.

Rissa. — Il contadino Filippo De Camillis di a. 70 ab. in via Ostiense 170, ieri mattina per futili motivi, venuto a diverbio con Guerino Pascucci di a. 30 ab. in via Vanvitelli 3, riportò contusioni al torace. All'osp. della Consolazione venne giudicato guaribile in giorni 8.

Il solito sconosciuto. — Il facocchio Pietro Chiodi di a. 26, ab. in via Nerone 14, ieri sera in piazza Ponte Milvio, fu aggredito e ferito con una coltellata alla coscia sinistra da un individuo rimasto sconosciuto. All'osp. di S. Giacomo, venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Borseggio. — Ieri mentre viaggiava in un treno da Napoli a Roma, Giovanni Sulfaro di a. 36 fu derubato del portafoglio contenente 1300 lire e varie carte personali. Il borseggio venne denunziato alla Questura Centrale.

TEATRI DI ROMA

« LA SIGNORINA MEFISTOFELE » DI YAMBO ALL'« ELISEO ».

Martedì 24 debutterà all'*Eliseo* la Compagnia Riccioli con la prima rappresentazione della: *Signorina Mefistofele*, i quattro quadri fantastici di Yambo, che Guido Riccioli, con l'ausilio dei maestri Umberto Berrettoni e Agatino Cuggiani, ha adattato alla sua Compagnia.

La Signorina Mefistofele è nuova per l'Italia. Il nome dell'autore, notissimo a Roma come altrove, è un'altra garanzia per il buon esito.

Nulla rileveremo delle trovate che arricchiscono i quattro quadri fantastici. Diremo soltanto che Yambo ci farà assistere ad un quadro campestre della Toscana, ad una garbata parodia del 400 fiorentino e del 700 Veneziano, e ad un quadro modernissimo di gaiezza e di follie. Ecco la divisione dei quadri.

1° « La vendemmia » - 2° « La maschera di castità » (400 fiorentino). - 3° « Un episodio di Casanova » (700 veneziano). - 4° « Il giardino del Piacere ».

I quattro quadri fantastici sono arricchiti da numerose danze eseguite dal meraviglioso corpo di ballo della bella Compagnia che è istruito dalla geniale maestra Irma Grassi. Avremo una danza degli zoccoli, una danza dei paggi, un minuetto in puro stile veneziano, una caratteristica danza delle maschere italiane, una danza dei profumi ed una azione mimo-danzante eseguita oltre che dal corpo di ballo, dalla prima ballerina, Rosina Massaggia e dal primo ballerino Piero Ydilles.

I costumi sfarzosi sono stati espressamente eseguiti dalla Casa Giovannino U. Mancini e le scene dal prof. Masseroni del *Costanzi*.

Quirino. — Questa sera avrà luogo l'annunciato spettacolo in onore di Antonio Gandusio colla brillantissima commedia di Tristan Bernard: *Il Piccolo caffè*. Il valore del seratante, che tanto largo consenso di simpatia ha saputo conquistare e la scelta felice del programma, assicurano allo spettacolo di questa sera una sala affollatissima.

Argentina. — *Gli interessi creati* nella diurna, e la replica de: *L'autoritario* nella serale hanno richiamato ieri gran pubblico, che ha calorosamente applaudito il Palmarini che nei due lavori è protagonista e riproduce due caratteri diametralmente opposti dando prova della sua pieghevolezza e versatilità.

— Stasera un'altra interessante ripresa: *Il segreto* di Bernstein, superba interpretazione del Palmarini e della sua Compagnia.

Valle. — E' annunziata per oggi la serata in onore del cav. Turi Pandolfini. Si rappresenterà *I Ficicchia*. Domani *E cu salute* e domenica *U baruni di Carnalivari* (*diurna*) e *L'arte di Giufà* (*serale*).

Nazionale. — Ieri sera i *Pagliacci* e *la Cavalleria* ebbero il solito consueto successo. Fu in ispecial modo applaudita ed ammirata la sig.na Olga Conti, una *Lola* che possiede ottimi mezzi vocali ed una scena perfetta.

Questa sera il *Rigoletto*.

Adriano. — E' annunziata per stasera una rappresentazione straordinaria promossa dalla Fratellanza Militare Umberto I con la *Geisha*. Saranno esecutori principali della brillante operetta: Naldina Angelelli Tantillo, Attilio Pietromarchi, Luigi Castellani e Carlo Garuffi.

Quanto prima *Il venditore di uccelli*.

Manzoni. — La replica dell'*Ernani* richiamò un pubblico numeroso, che applaudì meritatamente tutti i principali interpreti.

Questa sera ultima replica del *Trovatore* a prezzi popolari.

Eliseo. — Questa sera serata d'onore del m. Ettore Bellini l'applauditissimo autore di *Amami Alfredo*, l'ottimo direttore d'orchestra e il musicista geniale. Egli dirigerà la sua operetta. Dopo il secondo atto Rita Cayre canterà *La soubrette* l'applauditissima canzone che il Bellini musicò su parole di Edmondo Corradi, indi Petroni in unione alla Cayre danzerà *La Jazarimba dance* della quale é autore lo stesso seratante.

Si prevede una sala affollatissima.

Morgana. — Guido Riccioli darà questa sera *Parigi Mia!* - « 1928 » - *Dancing hall*.

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Il piccolo caffè*, ore 21.15.
Argentina. — *Gli interessi creati*, ore 21.
Valle. — *I Ficicchia*, ore 21.
Nazionale. — *Rigoletto*, ore 21.
Adriano. — *Geisha*, ore 21.
Manzoni. — *Trovatore*, ore 21.
Eliseo. — *Amami Alfredo*, ore 21.
Morgana. — *Parigi Mia!* - « 1928 » - *Dancing hall*, ore 21.
Metastasio. — Spettacoli di varietà, ore 21.
Trianon. — Spettacolo di varietà, ore 17. e 21.30.

INFORMAZIONI

SENATO DEL REGNO

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

« In relazione ai necessari rifornimenti di viveri e materie prime, il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli approvvigionamenti e consumi alimentari e quello dell'industria, commercio e lavoro sulle ragioni che finora hanno impedito di riprendere relazioni commerciali con le regioni del Mar Nero ricche di cereali, lane, petrolio, ferro e carbone, ecc. che in gran parte non dipendono dall'attuale Governo di Mosca, e che furono sempre prima della guerra grandi fornitrici dell'Italia.

Osservo che dette regioni hanno il grande vantaggio di essere assai più vicine degli Stati dai quali ora ci riforniamo e che con esse si avrebbe così anche una migliore utilizzazione del nostro ridotto naviglio nazionale e si potrebbe fare in parte scambio di merci.

Si chiede inoltre quali urgenti provvedimenti si intenda attuare a tale scopo anche in considerazione dell'intensa penetrazione e conseguente accaparramento che stanno compiendo in tali regioni altri Stati»

(*Manca il nome del firmatario nella comunicazione*).

***

Maragliano. — « Il sottoscritto domanda di interrogare gli onorevoli Ministri della guerra e degli approvvigionamenti e consumi alimentari, per sapere se non credano necessario sospendere assolutamente le vendite a privati speculatori di generi alimentari di proprietà dello Stato, per cederli invece quanto più presto sia possibile agli Enti pubblici i quali potranno così rendere più facile l'approvvigionamento delle popolazioni a prezzi meno onerosi ».

Maragliano. — « Il sottoscritto domanda di interrogare l'on. Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se non creda opportuno intensificare prontamente i trasporti delle derrate alimentari e disporre che i carri ferroviari diretti ai vari Enti pubblici di approvvigionamento, abbiano sempre la precedenza su quelli diretti a privati, per impedire che ingordi speculatori aggravino le difficoltà dei mercati ed esercitino un monopolio riprovevole a danno dei consumatori ».

Cencelli. — « Interrogo il Ministro per le terre liberate per sapere se creda giusto lasciare dal 1° luglio prossimo, a carico degli istituti di beneficenza che pur si trovano in condizioni tanto disastrose, i piccoli profughi del Veneto, che ivi furono ricoverati per ordine delle rispettive Prefetture, e per i quali il Ministero corrispose fin qui la retta convenuta, mentre è difficile e qualche volta impossibile restituirli alle famiglie ».

La fine dello sciopero dei maestri

Lo sciopero dei maestri è terminato. Dopo il colloquio coll'on. Orlando il Comitato Centrale dell'Unione Magistrale Nazionale si era mercoledì sera recato dal Ministro della P. I. dal quale ebbe conferma dei propositi precedentemente allo sciopero dichiarati anche sulle minori questioni, per le quali fu stabilito di nominare una Commissione trattandosi di materia non di esclusiva competenza del Ministro stesso. E il Comitato lieto della perfetta conformità delle dichiarazioni avute dei due colloqui e col Presidente del Consiglio e coll'on. Berenini, che scrupolosamente ha mantenuto gli affidamenti dati nel periodo anteriore alla agitazione, si riaffermò nel proposito ora eseguito, di invitare i maestri a riprendere il proprio lavoro di educatori.

***

Nei colloqui avuti dall'Unione Magistrale e dall'on. Guido Celli col Presidente del Consiglio e col Ministro della P. I. on. Berenini fu data comunicazione delle tabelle degli stipendi già approvate.

Per esse, la carriera economica del maestro si svolge come segue:

Stipendio dell'insegn.	straordinario		L.	3100
»	» ordinario		»	3600
»	» dopo	4 anni di grado	»	3800
»	» »	8 »	»	4000
»	» »	12 »	»	4300
»	» »	16 »	»	4600
»	» »	20 »	»	4900
»	» »	24 »	»	5100

Allo stipendio, per i maestri che insegnano in località con popolazione agglomerata superiore ai 5000 abitanti è congiunta una indennità che è di L. 200; per le località da 10 a 20 mila L. 300; da 20 a 30 mila L. 400; da 30 a 50 mila L. 600; da 50 a 100 mila L. 800; da 100 a 200 mila L. 1000; da 200 mila in su L. 1200. Tale indennità è utile agli effetti della pensione.

Sono accolte le richieste dell'Unione relative al pareggio degli stipendi fra maestri e maestre, alla eguaglianza di trattamento delle scuole a sgravio, facoltative e fuori classe, ed al passaggio nei ruoli aperti in base alla anzianità di servizio.

Per le altre richieste relative a pensioni, facilitazioni ferroviarie, concorsi, ecc., così l'on. Orlando come l'on. Berenini dichiararono di ritenere in massima che tutte abbiano fondamento di giustizia; non potendo però determinare immediatamente le forze tecniche di risoluzione, s'impegnarono di costituire subito una Commissione che per le persone dei componenti e per il termine prefisso allo espletamento dei lavori, può dare alla classe la certezza che si intende provvedere con serietà e sollecitudine.

Con provvedimento di ieri è stato incaricato di presiedere la Commissione stessa l'on. Celli.

Il Comitato Centrale dell'Unione, constatando che le richieste della organizzazione relative al trattamento economico sono state quasi integralmente accolte e che per le altre si hanno affidamenti sicuri di prossima soddisfacente soluzione, ritenne opportuno disporre la cessazione dello sciopero.

L'Italia e la questione adriatica

(S) PARIGI, 19. — L'*Echo de Paris*, esaminando la sorte della Società delle Nazioni, espone la diversità della situazione delle nazioni chiamate a farne parte.

Quanto all'Italia, soggiunge il giornale, questa ha firmato il progetto del trattato di pace con la Germania e mantiene sinora i legami che l'uniscono agli alleati. Ma è una Italia malcontenta. Orlando è oggi minacciato da una maggiore intransigenza la quale è la conseguenza naturale dell'affronto che gli è stato inflitto da Wilson alcune settimane or sono. Nondimeno si può ancora sperare la conclusione di un accordo italo-jugoslavo.

Il giornale conclude dicendo « O l'accordo si farà o la Società delle Nazioni non comprenderà l'Italia ».

Il Tirolo meridionale e l'Italia

(S) **Parigi**, 18. — E' noto che il Cancelliere Renner nelle controproposte consegnate ieri l'altro protesta contro l'attribuzione del Tirolo Orientale all'Italia.

Il dott. Ettore Tolomei ha dichiarato a questo proposito al *Petit Journal* che non esiste una questione del Tirolo meridionale. La provincia che gli austriaci chiamano arbitrariamente in tal modo è parte integrante geograficamente e storicamente del bacino dell'Adige.

I nostri diritti, ha soggiunto il dott. Tolomei sono assoluti ed il Presidente Wilson li ha riconosciuti. La insistenza di Renner è d'altra parte motivata sopratutto dalla pressione che su di lui esercitano i tirolesi, le cui tendenze pangermaniste sono notorie.

L'Italia deve avere il Brennero come frontiera. Non si potrebbe ammettere alcuna esitazione su questo punto, così come non si potrebbe contendere alla Francia la frontiera del Reno. E' una questione di sicurezza per la civiltà latina, della quale le due nazioni sono rappresentanti.

Noi amministreremo l'Alto Adige tenendo conto dei legittimi e intimi interessi dei tedeschi che abitano tale regione, rispettandone i loro costurmi e la loro lingua, le loro tradizioni; ma non vogliamo essere controllati da alcuno.

Stazioni radiotelegrafiche africane e americane

Sono state riaperte al servizio pubblico le stazioni radiotelegrafiche costiere de l'Africa occidentale francese, nonchè quelle costiere brasiliane di Amayalina, Babylonia, Belem Parà, Cabbo de Sao, Thomè, Junccao, Mont, Serrat, Olinda, Pernambuco.

I congedi nella R. Marina

Pervengono al Ministero della Marina numerose domande di genitori e congiunti di militari intese ad ottenere che i figli siano congedati od avviati in licenza illimitata perchè appartenenti alla 2ª 3ª categoria.

Nel mentre si comunica che, dato il numero stragrande di siffatte domande non è possibile rispondere a tutte, s'informa che detti giovani non possono essere per il momento congedati od avviati in licenza illimitata non potendo in alcun modo il Ministero derogare dalle linee tracciate per la graduale smobilitazione.

Pertanto le famiglie potranno chiedere che i loro congiunti siano assegnati alla 2ª e 3ª categoria trasmettendo i necessari documenti che i Municipi dietro richiesta, rilasceranno alle Capitanerie di Porto e, dopo firmata la pace, qualora i giovani in questione ottengano la chiesta assegnazione, saranno trasferiti al R. Esercito per seguire le sorti della loro classe.

Consiglio di Stato

Ufficiali non idonei alle funzioni del grado

(*IV Sezione*)

Il capitano di cavalleria Manfroni cav. Giuseppe, collocato in congedo provvisorio ricorreva, col patrocinio dell'avv. Franklin De Grossi, alla IV Sezione del Consiglio di Stato che annullava il provvedimento impugnato perché i giudizi di inidoneità alle funzioni del grado, data l'eccezionalità del provvedimento, debbono essere motivati sia dalle autorità proponente sia dalle superiori autorità gerarchiche.

Presidente: sen. Sandrelli; Estensore: consigliere Fagiolari; Difensore: avv. Franklin De Grossi.

Nelle Terre liberate

GLI ATTI D'ARCHIVIO E I DOCUMENTI STORICI

La Missione speciale incaricata dal Comando Supremo del ricupero degli atti di archivio e documenti storici appartenenti all'Italia e alle regioni redente, conservati negli archivi del cessato Impero Austro-Ungarico, ha ottenuto la restituzione di una numerosa serie di importanti atti del Senato Lombardo Veneto, contenenti processi politici dal 1821 in poi ed anche altri atti politici dei comandi Militari di Udine e Verona. E ciò in seguito ad accordi presi con le direzioni degli Archivi viennesi, le quali hanno dato riconoscimento ufficiale al principio generalmente ammesso che gli archivi devono rimanere integri presso gli uffici ed istituti in cui si sono venuti formando nello svolgimento storico della loro funzione.

In applicazione di questo principio la Missione stessa prosegue l'opera di ricupero, assicurando così anche oltre questo periodo transitorio dell'armistizio, la continuità delle ristituzioni, sia nell'interesse storico che amministrativo, a man mano che saranno conosciute e denunciate dai singoli archivi ed uffici dell'Italia e delle sue provincie.

Il riconoscimento del principio suaccennato costituisce una nuova prova del fatto che gli intendimenti e l'indirizzi seguiti dall'Italia nel richiedere gli oggetti di storia ed arte di sua competenza sono basati esclusivamente su ragioni scientifiche e di diritto universale che si impongono per sè stessi.

IL SERVIZIO DEI RISPARMI

Con effetto dal 16 corrente è stato iniziato negli uffici postali del Trentino e della Venezia Giulia il servizio delle Casse di risparmio postali. Per ora in attesa che sia effettuata l'emissione dei nuovi libretti di risparmio tale servizio sarà limitato alle operazioni di deposito e di rimborso di libretti già esistenti emessi da uffici postali del Regno.

Per il momento vengono autorizzati ad usufruire il nuovo servizio i seguenti uffici salva una prossima estensione agli altri.

Nel Trentino: Trento, Bolzano, Mezzolombardo, Rovereto, Riva Merano (oltre quelli di Ala, Avio, Borghetto sull'Adige, Scora e Turano dove il servizio stesso già funziona): nella Venezia Giulia Trieste (Centro) Trieste n. 3 (Piazza della Borsa) Gorizia (Centro) e Pola (Centro).

Appena sarà pronto il materiale occorrente gli uffici suindicati e gli altri che saranno ulteriormente autorizzati potranno anche provvedere alla apertura di nuovi libretti ed espletare quindi completamente il servizio dei risparmi secondo le norme e con le modalità vigenti nell'amministrazione italiana.

IL DEBITO PUBBLICO AUSTRO-UNGARICO

Con ordinanza 13 - 6 - 1919 del Comando Supremo viene disposto che i titoli del Debito Pubblico Austro-Ungarico posseduti da cittadini del Trentino e della Venezia Giulia siano presentati dal 20 al 30 giugno presso uno degli uffici delle Imposte di dette regioni per l'applicazione di uno speciale contrassegno del Regio Tesoro Italiano.

MINISTERO ESTERI

Le relazioni diplomatiche fra Polonia e Italia.

Il marchese Tomasi della Torretta è stato nominato Ministro d'Italia a Varsavia ed il signor Skirmunt Ministro di Polonia in Italia.

MINISTERO IND. COMM. E LAVORO

MERCATO SERICO

Il corrispondente serico del Ministero a Tokio telegrafa in data 13 corr.: « Mercato seta attivo - sostenuto. Quotasi Shinshu 1½ 13/15 yen 2.010. Quotazioni Borsa giugno a ottobre per Shinshu 1½ 13/15 yen 2000 1975 - 1966 - 1950 - 1952. Il prezzo attuale dei bozzoli nuovi supera i 13 yen il Kwan. Cambio su Francia a 4 mesi frs. 3.55 ».

MINISTERO ISTRUZIONE PUBBLICA

Personale dei monumenti.

Il dott. Serafino Ricci, ispettore é trasferito, per ragioni di servizio, dal R. Gabinetto numismatico di Brera alla Sopraintendenza agli scavi e musei archeologici di Pavia.

— Di Pietro Filippo, segretario, é trasferito dalla sopraintendenza ai monumenti di Siena alla RR. Galleria di Firenze.

NELLE UNIVERSITA'

Palermo. — Coppola Francesco cessa per dimissioni dall'ufficio di preparatore in soprannumero; Savagnone dott. Ettore, id. id.

Parma. — Savarè Michelangelo é incaricato delle funzioni di assistente in clinica ostetrica: De Perdo dott. Vittorio é incaricato delle funzioni di assistente al Gabinetto di zoologia.

Pavia. — Foratti prof. Aldo conferitogli l'incarico dell'insegnamento di storia dell'arte.

Pisa. — Arcangelo dott. Mario é incaricato delle funzioni di assistente in anatomia umana.

MINISTERO TRASPORTI

I ferrovieri avventizi.

I ferrovieri avventizi, in seguito alla recente circolare della Direzione Gen. che li esclude dal riposo settimanale accordato agli stabili e nell'attesa dei miglioramenti economici, hanno votato un ordine del giorno di protesta. Osservano in esso che il decreto-legge del febbraio 1918 e quello del 14 ottobre, riguardanti l'aumento del 30 % sugli stipendi e la corresponsione dell'indennità caro-viveri beneficiavano con opportuno senso di pareggiamento tanto il personale di ruolo quanto quello avventizio.

Essendo essi perfettamente consapevoli di produrre all'Amministrazione ferroviaria quanto produce il personale di ruolo, reclamano come un loro diritto per quanto riguarda il riposo settimanale un trattamento non dissimile da quello che viene fatto ai ferrovieri stabili.

MINISTERO POSTE E TELEGRAFI

Avventizi e supplenti

Le disposizioni transitorie del progetto Fera sulla riforma dell'Amministrazione postelegrafonica stabiliscono che gli avventizi (maschi e femmine) e i supplenti assunti in missione saranno nominati applicati qualora la loro ammissione in servizio non sia posteriore al 30 novembre 1918, posseggano la licenza di scuola media inferiore e due anni almeno di servizio.

Coloro che non raggiungano tale periodo di servizio prestato saranno nominati appena lo avranno compiuto.

Coloro, che, avendo gli altri requisiti, posseggano soltanto la licenza elementare sosterranno un esame di idoneità di semplice cultura generale.

Gli avventizi agenti subalterni saranno man mano nominati stabili al compimento dell'anno di servizio.

Su certi libretti postali con credito

Il Ministro ha disposto che sia applicato ai libretti con credito a saldo inferiore alle lire 25 — caduti in successione — il trattamento che era fin qui riservato a quelli con credito non superiore alle lire dieci. Gli uffici perciò, nel trasmettere i libretti al Ministero dovranno verificare se posteriormente al decesso dell'intestatario della cui data assumeranno notizie dagli eredi sia stato fatto qualche indebito rimborso perchè in tal caso i libretti stessi dovranno essere accompagnati con rapporto speciale.

Telegrammi per la Germania

Sono riammessi i telegrammi privati da e per la Germania alle condizioni seguenti:

I telegrammi debbono riferirsi solo alle importazioni in Germania di prodotti alimentari ed alla esportazione dalla Germania di prodotti che non siano oro, argento, titoli di rendita, valori negoziabili, materiale da guerra.

I telegrammi da inoltrarsi per via Svizzera devono essere redatti in linguaggio chiaro in lingua italiana o francese o inglese. Non sono ammessi indirizzi convenuti nè firme convenute. Non è ammesso l'uso della lingua tedesca.

I telegrammi da e per la Germania sono da sottoporsi a censura da eseguirsi soltanto dall'Ufficio speciale di Roma.

Alla Censura spetta di decidere se i telegrammi corrispondono alle norme stabilite.

Spedizioni di libri

Il *nulla osta* già prescritto per l'invio all'estero di libri ed altri stampati a mezzo pacchi postali in seguito all'abolizione dei vincoli imposti nei riguardi della Censura all'esportazione dei giornali, riviste, libri, opuscoli, manifesti, cartoline illustrate ecc., è stato con recente provvedimento abolito.

Spedizioni di pellicole cinematografiche.

E' stato permesso l'invio dell'estero, tranne i Paesi nemici, delle pellicole cinematografiche combustibili di celluloide come stampe del peso massimo di due chilogrammi.

Dovranno essere osservate le disposizioni in vigore in materia doganale. Il provvedimento ha carattere provvisorio di esperimento nell'intesa che non abbiano a verificarsi inconvenienti.

MINISTERO AGRICOLTURA

Per l'abbattimento degli ulivi

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera pubblica un decreto il quale in deroga al divieto di abbattimento degli alberi di olivo, recato dal decreto Luogot. 21 febbraio 1918, n. 360, permette l'abbattimento nei casi seguenti:

a) quando si tratti di olivi in età od in istato di deperimento tali, che non sia economicamente conveniente ricondurli a normale produzione;

b) quando si tratti di diradare piantagioni troppo fitte;

c) quando il numero degli olivi da abbattersi sia inferiore a 10 per ettaro, qualunque sia lo stato di essi.

L'autorizzazione all'abbattimento dovrà, in ogni caso, essere chiesta al prefetto della Provincia in cui è sito l'oliveto.

Ministero Approvvigionamenti e Consumi

Per il ribasso del costo dei latticini

Un decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di iersera, autorizza la costituzione, con sede in Genova, di un Ente autonomo denominato *Federazione enti consumo latticini*.

La Federazione ha lo scopo di acquistare nel Regno e all'Estero latticini e surrogati e di provvedere, secondo i criteri che saranno stabiliti dal Ministero per gli approvvigionamenti e consumi alimentari, alla loro distribuzione, in modo da esercitare un'azione moderatrice sui prezzi nell'interesse del consumo.

Dall' Estero

IL RAID AVIATORIO DALL'ITALIA A COSTANTINOPOLI

(S) **Costantinopoli, 18.** — Il *Caproni* pilotato dal tenente Sala e dal tenente Borillo e che portava come passeggero il colonnello inglese Cooper, partito da Gioia del Colle il 16 corr. alle ore 7, giunse a Salonicco alle ore 11, ripartì alle ore 15.30 ed atterrò al campo di Santo Stefano lo stesso giorno alle ore 20 compiendo così il volo in ore 8.30 minuti di navigazione giungendo in 13 ore dalla partenza compreso lo scalo.

Questo apparecchio era pure partito da Roma in volo.

Un *Caproni* e due *Sva* rimangono a Salonicco.

Con questo arrivo è al completo la squadra aerea italiana del Levante, la quale, condotta dal comandante e da tutti i piloti con spirito di devozione alla Patria ha potuto dare un brillante risultato non comune negli annali dell'aviazione, date le grandi difficoltà tecniche, atmosferiche, climatiche e regionali di volo attraverso territori immensi e inospitali.

LA GERMANIA A STECCHETTO

(S) **Londra, 18.** — Secondo il *Times* parecchi carichi americani diretti in Germania sono tenuti nel porto di Falmouth per ordine dell'ammiragliato.

Nei circoli marittimi si suppone che i vapori non continueranno il viaggio prima che la Germania abbia firmato il trattato di pace.

A Falmouth si attendono giornalmente altri vapori.

LA LOTTA CONTRO I GRECI IN ASIA MINORE

◆ **Smirne, 17.** — A Pergamo bande turche attaccarono truppe greche le quali subirono gravi perdite e furono obbligate a ripiegare su Menemen.

◆ **Smirne, 18.** — La lotta a Pergamo tra bande turche e truppe greche è stata vivacissima.

I greci hanno avuto oltre 200 perdite.

Anche nella zona di Aivali si accentua la resistenza turca.

Truppe greche sono state ritirate dall'interno del vilayet di Aydin e mandate nella zona di Aivali a rinforzo delle esistenti.

DIRIGIBILI INGLESI SU BERLINO.

◆ (S) **Londra, 19.** — Secondo i giornali il dirigibile « R. 34 » ieri alle ore 15 ha volato sopra la città di Berlino.

Un altro dirigibile, « R. 33 », ha lasciato Barlow (Yorkshire) per una crociera di 48 ore su Heligoland e sul canale di Kiel.

FESTA FRANCO-ITALIANA

◆ (S) **Parigi, 19.** — Oggi nella tenuta Bagatelle alle porte di Parigi la municipalità parigina ha offerto un *Garden Party* in onore della Colonia italiana e dei membri del Comitato dell'Esposizione italiana organizzata il mese scorso a beneficio delle regioni devastate.

Sono intervenuti l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice d'Italia, il Presidente del Consiglio Comunale di Parigi con le autorità politiche e municipali e parecchi generali.

La signora Poincaré, ricevuta alla soglia del parco dal Presidente del Consiglio Municipale e dall'Ambasciatore conte Bonin Longare e seguita da William Martin e da personalità dell'« Eliseo » ha preso posto

te le dame assistendo al riuscitissimo concerto di Vecchie marcie ed arie militari francesi eseguito da cantanti e dalla musica della Guardia Repubblicana.

Dopo il Concerto sono stati serviti rinfreschi. Sono stati presenti il Ministro Crespi e l'Ambasciatore marchese Imperiali con numerosissime rappresentanze della Colonia, comprese quelle delle classi popolari.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

(S) **Genova**, 18. — Il celere postale *Caserta* della Navigazione Generale Italiana è partito per Marsiglia ove imbarcherà truppe americane per New York.

(S) **Gibilterra**, 18. — Il celere postale *Regina d'Italia* del Lloyd Sabaudo qui giunto da Genova e Marsiglia è partito per Punta Delgada e New York.

Alla Conferenza della Pace

La Germania non firmerà?

◆ (S) **Basilea**, 19. — Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Weimar che la seduta di mercoledì del Gabinetto ha avuto inizio con la lettura della relazione della Delegazione per la pace, la quale conclude per il rigetto del Trattato.

E' seguita una discussione dettagliata che non ha approdato ad alcuna decisione definitiva.

La seduta è stata interrotta a mezzogiorno per permettere ai varii partiti di deliberare.

Il fatto che non sia intervenuta alcuna decisione definitiva, malgrado la lunga durata della seduta terminata alle ore 4 di stamane, fa prevedere che esistono profonde divergenze d'opinione in seno al Gabinetto.

In queste condizioni la situazione si presenta tale che la decisione riposa attualmente sui partiti che formano la maggioranza governativa.

D'altra parte l'impressione in favore dell'accettazione è corroborata dal fatto che i partiti della maggioranza sono disposti ad accettare le condizioni di pace come pure i democratici e i socialisti, che si rendono conto della grave responsabilità nei riguardi dell'accettazione, contrariamente al loro trascorso atteggiamento.

In ogni caso nessuno nell'ora presente può prevedere quale sarà la decisione, ma sembra certo che la crisi del Gabinetto potrà difficilmente evitarsi a meno che all'ultimo momento si formi l'accordo fra i membri del Governo, ciò che è improbabile.

◆ (S) **Basilea**, 19. — Si ha da Francoforte:

La *Frankfurter Zeitung* ha da Weimar che questa mattina i Ministri degli Stati particolari si sono riuniti con il Governo dell'Impero per fare una relazione sull'opinione dei loro paesi e sull'effetto che in essi produrrebbe l'accettazione o il rifiuto delle condizioni di pace.

Borse e Mercati

MEDIA DEI CONSOLIDATI.

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 18 giugno 1919.

Consolidati 3,50 % netto (19106) con godimento in corso 85,

Consolidati 5 % netto con godimento in corso 93,10.

BORSA DI ROMA - 19 giugno

Rend. It. 3 ½ % cont. 84,90 fine 84,95 a 85,05 - Consolidato 5 % cont. 93.10 a 93,15 fine 93,10 a 93,20 a 93,17 ½ - Commerciale 1180 a 1170 a 1185 - Credito Italiano 774 - Banca It. di Sconto 650a 649a 649 ½ - Meridionali 630 a 638 a 636 - Nav. Gen. Italiana 855 a 863 a 861 - S. N. I. A. 108 - Tramw. Omnibus 180 - Ansaldo 243 a 245 - Ilva 251 a 248 - Eridania 548 a 547 a 551 a 549 - Carburo di calcio 1155 - Prodotti azotati 346 a 348 - Forni elettrici 104 - Imprese Fondiarie 95 a 95 ½ a 95 - Fondi Rustici 350 - Fiat 649 a 656 a 650 a 651 - Merconi 195 - Cotonerie 115 a 114.

Mercato resistente.

Cambi. — Parigi 124,50 a - Londra 37,35 - Svizzera 152 - New York 8.07 - Spagna 161.

Borse Italiane - 19 Giugno 1919

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 3 ½ %	85 07	84 30	84 75	85 02
Consol. 5 %	93 12	93 —	93 —	93 12½
A. B. Italia	1497 —	1498 —	1500 —	1505 —
» Commerc.	1196 —	1194 —	1180 —	1190 —
» Cred. Ital.	775 —	776 —	776 —	776 —
». B. Roma	116 50	116 —	— —	117 —
» Ital. di Sc.	649 —	651 —	649 —	652 —
Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Mediterranee	271 —	273 —	— —	272 —
Meridionali	646 —	644 —	640 —	641 —
Acc. Terni	— —	3320 —	— —	— —
Venete	— —	202 —	— —	— —
Rubattino	862 —	864 —	855 —	863 —
Raffineria	538 —	545 —	— —	— —
Ansaldo	246 70	245 —	— —	246 —
Sid. Savona	250 50	— —	— —	— —
Soc. Metalli	156 —	158 —	— —	— —
Eridania	548 —	550 —	— —	551 —
Industrie	505 —	570 —	— —	—
Min. Elba	356 —	361 —	— —	375 —
Edison	— —	723 —	— —	— —
Marconi	197 —	197 —	— —	— —
Cambi:				
New York	8 03	8 10	— —	8 05
Francia	124 50	125 —	124 25	125 —
Londra	37 37	37 40	37 50	37 20
Svizzera	— —	150 —	152 —	152 —

ULTIMI CORSI DI GENOVA

◆ GENOVA, 19. — (ore 16) - Rendita 85.07 - Consolidato 93.12 - Banca Italia 1497 - Commerciale 1190 - Credito Italiano 775 - Banca Sconto 649 - Banco Roma 116.50 - Meridionali 641 - Mediterranea 271 - Rubattino 862 - Lloyd Sabaudo 465 - Eridania 548 - Raffineria 538 - Ind. Indigena 564 - Ansaldo 248.50 - Ilva 250 - Elba 355 - Metalli 157 - Fiat 652 - Marconi 197 - Elba 8 - Aedes 12 - Snia 108 - Acquedotto Pugliese 352.

LISTINO DI NEW YORK

		17	18
Cambio su Londra 60 giorni	D.	4 58 75	4 59 25
» demand bills	»	4 60 50	4 61 25
» Cable transfers	»	4 61 50	4 62 25
» Parigi 60 giorni	»	6 35 --	6 48 --
Argento	»	112 3/8	112 1/2
Atchison Topeka	»	98 1/2	99 1/2
Canadian Pacific	»	162 --	161 1/2
Illinois Central	»	99 --	101 --
Luisville e Nashville	»	116 1/2	118 --
Pensylvania	»	45 5/8	45 7/8
Southern Pacific	»	106 3/4	107 1/8
Union Pacific	»	132 --	132 7/8
Anaconda	»	70 5/8	71 5/8
U. E. S. Stell Common	»	106 --	106 3/4

BORSA DI LONDRA

	17	18
Nuovo prestito francese 5 %	79 —	78 3/4ex
Prestito francese 4 %	65 —	63 —
Prestito franc. 4 % non liberato	63 1/2	63 1/4
Nuovi Consolidati	52 7/8	53 1/4
Egiziano unificato	86 —	86 —
Rend. spagn. esterna nuova	95 1/8	95 1/2
Rendita italiana 3,50 %	58 1/2	58 1/2
Rendita Giapponese 4 %	75 —	75 —
Marconi	6 3/16	6 1/4
Argento in verghe	54 7/8	54 7/8
Rame contanti	82 1/4	84 —

Chèque su Italia 37.10 a 37,30.

Cambio su Parigi 29,84 ½.

(S) **Amsterdam.** — Cambio su Berlino *gulders* 16,10 a 16,10

(S) **Madrid.** — Cambio su Parigi 77,90 a 76,90.

BORSA DI PARIGI

	17	18
Rend. franc. 3 % perpetua fr.	61 75	61 80
» 3 % ammort. antica	— —	71 50
» 3 ½ %	— —	89 60
» 5 ½ % amm. nuova	88 20	88 42
Prestito francese 4 % 1917	71 30	71 30
» 4 % 1918 liberato	72 —	72 07
» non liberato	— —	— —
Tunisino	323 50	323 50
Rendita Argentina 1896	— —	96 50
» 1900	86 50	— —
Brasile 4 %	— —	76 50
Obblig. bulgare 4 ½ % oro 1907	272 —	274 —
Rendita egiziana 6 % unificata	102 75	102 60
» Spagnuola esterna 4 %	113 50	114 —
» Ungherese 4 %	— —	— —
» Italiana 3 ½ %	— —	— —
Portoghese nuovo	64 60	64 50
Rendita Russa 3 % 1891	39 50	39 40
» Russa 5 % 1906	62 50	62 50
» Russa 4 % 1909	51 50	51 60
» Serba 4 %	62 —	— —
» Turca	75 50	75 70
Banca di Francia	5745 —	5750 —
Banca di Parigi	1825 —	1832 —
Credito Fondiario	— —	765 —
Crédit Lyonnais	1305 —	1305 —
Banca Ottomana	— —	565 —
Banca Comm. Italiana	920 —	940 —
Metropolitain	424 —	420 —
Azioni Suez	5740 —	5770 —
Thomson	814 —	815 —
Andalous	435 —	440 —
Nord Espagne	423 —	425 —
Saragossa	440 —	445 —
Soc. Alti Forni di Piombino	127 —	126 —
Rio Tinto	1770 —	1810 —
Sosnowice	1030 —	1070 —
Brasile 5 % 1903	— —	— —
Brasile *rescission*	— —	81 —
Ferrovie Ottomane	— —	— —
Chartered	36 —	36 50
De Beers	661 —	667 —
Ferreira Deep	— —	19 50
Geduld	76 —	78 50
Gole Fields	65 —	65 25
Rand fontein	28 —	— —
Rand Mines	97 —	97 50
Cambio su Italia 79 — 81 —	79 —	81 —
Chèque su Londra 29 70 29 94	29 85	30 15

Prezzo degli abbonamenti e delle inserzioni

IL POPOLO ROMANO

fondato nel 1872 è il più antico giornale della capitale ed ha una notevole diffusione nel mondo commerciale, industriale e bancario, per le speciali rubriche che si occupano di queste materie.

ABBONAMENTI PER L' ANNO 1919

Conforme alla disposizione del Decreto Luogotenenziale gli abbonamenti sono aumentati di L. 12.

ITALIA E COLONIE

IL POPOLO ROMANO

Anno L. 28 — Semestre L. 15 — Trim. L. 8

ESTERO

Anno L. 46 — Sem. L. 24 — Trim. L. 12

Popolo Romano e La Moda Universale Butterick

ITALIA E COLONIE

Edizione economica anno L. 33.80

Id· di lusso » » 36.00

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 6

Quarta pagina L. 1 - Pagine interne L. 2

Cronaca L. 3 - Finanziari L. 5 - Necrologie L. 4

Oltre la tassa governativa

AVVISI ECONOMICI

1ª Categoria — cent. 20 la parola

Comprende: Avvisi d'indole commerciale, vari, occasioni, smarrimenti, offerte e domande di appartamenti e locali.

Minimo L. 2.

2ª Categoria — cent. 15 la parola

Comprende: Lezioni, scuole, collegi, offer d'impiego e di lavoro.

Minimo L. 1,50.

3ª Categoria — cent. 10 la parola

Comprende: Domande d'impiego e di lavoro, camere e pensioni.

Minimo L. 1.

Orario delle Ferrovie

D diretto - *DD* direttissimo - *A* accelerato - *M* misto - *O* omnibus.

PARTENZE DE ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 7.20 *A* - 9.10 *DD* - 12.45 *D* - 16.30 *D* - 17.15 *A* - 19.30 *DD* - 22 *DD* - 22.30 *A*
Pisa-Torino: 6.30 *A* - 8.5 *M* (C. Vecchia) 8.20 *D* - 10 *A* - 13.50 *A* - 18 *A* - (C. Vecchia) - 20.40 *DD* - 21.30 *D*
Firenze-Milano: 7.45 *D* - 14.15 *A* - 20.50 *DD* - 23.30 *D*.
Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.
Ancona: 5.45 - 12.15 - 17.10 *M* - 21.50 *D*.
C. Mare Adr.: 7.15 *A* - 12.50 (Tivoli) - 16 (Bagni) - 18.20 *D* - 19.5 (Tivoli).
Frascati: 6.35 - 9 - 12.10 - 17.10 - 19.40 -
Albano: 6.25 - 12.20 - 19.10
Terracina: 7.5 - 12 - 17.50 -
Anzio-Nettuno: 7.5 e 18.50 (Via Ciampino) - 12.20 (Via Albano)
Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) 15.5 - 18.5 (Trastevere)

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 7.5 *A* - 8 *A* - 8.45 *DD* - 11.25 *DD* - 16 *DD* - 19 *D* - 23 *D*
Torino-Pisa: 7.55 *M* - 8.30 *A* - 11.5 *DD* - 14.10 *A* - 18.50 *A* - 21.30 *A* - 22.40 *A* - 23.40 *D*
Milano-Firenze: 8.20 *A* - 10.55 *DD* - 18.55 *A* - 21.20 *D* - 24 *D* -
Trieste-Firenze: 12 *DD*
Ancona: 8.55 *D* - 15.45 *D* - 23.35 *A*
C. Mare Adr.: 8.5 e 10 (Tivoli) - 11.40 *D* - 19.4 (Bagni) - 20.25 *A*
Frascati: 8.15 - 10.50 - 14.50 - 21.35
Albano: 8.25 - 15.5 - 21.20
Terracina: 9.30 - 16 - 20.20
Nettuno-Anzio: 8.35 e 20.20 (Via Ciampino) - 15.5 (Via Albano)
Viterbo: 9.40 - 13.5 - 18.5 - 21.37

FERROVIE VICINALI

ROMA - FIUGGI - FROSINONE

Partenze da Roma: 6.15 (*b*) - 7.30 (*a*) - 8.40 (*a*) 9.35 - (festivo per Genazzano) - 12.50 (*a*) - 17 (*b*) - 18.40 (*a*) - 19.45 per Genazzano.

Arrivi a Roma: 8.5 (da Genazzano) - 9.15 (*a*) - 11.5 (*b*) - 15.40 (*a*) - 19.10 (*b*) - 20.20 (*a*) - 21.20 - festivo da Genazzano) - 21.45 (*b*).

(*a*) per e da Fiuggi.
(*b*) per e da Frosinone.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati)
Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.20 - 7.55 - 9.25 - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 18.2 - 19.55 feriale - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).
Marino: (Via G. Ferrata) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.40 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10
Marino: (Via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.5 - 15.35 - 18.5 - 16.35 - 21.5
Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 - 9.10 - - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - - 19.40 - 21.10
Marino: (G. Ferrata) 8.25 - 9.55 - 11.25 - 12.55 - 14.25 - 15.55 - 17.25 - 18.55 - 20.25
Marino (Via Albano) 8.29 - 9.59 - 11.29 - 12.59 - - 14.29 - 15.59 - 17.29 - 18.59 - 20.20

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma	6.40	9.10	12.20	15.15	19.20	
Bagni	7.29	10.3	13.22	16.6	20.10	
Tivoli	8.4	10.38	14—	16.41	20.46	
Tivoli	6—	8.30	11.40	17.5	18.20	19.16 *fest*
Bagni	6.33	8.57	12.8	17.32	18.55	19.46
Roma	7.35	9.48	13.3	18.25	20—	20.41

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6 - 9 - 12,30 festivo - 18.
Arrivi: Ore 9,40 - 17,4 - 20,45.

AVVISI ECONOMICI

I Categoria

Cent. 20 la parola - Minimo L. 2.

RICHIAMATO perito e commerciante dovendosi congedare domanda rappresentanza per la provincia di Bari. Si dispone cauzione.
Scrivere Positano - Via Toscana 10.

PIANOFORTI — Studio, esecuzione concerto nazionali ed esteri.
Pianipiano a primarie fabbriche, garantiti; Negretto Due Macelli 102 p.p.

SAN VITO ROMANO. Linea Fiuggi - coincidenza automobile - Affittansi villino e appartamento in Villa. Rivolgersi Piazza Costaguti, 14, p. 2°.

RIGNANO FLAMINIO tram Civitacastellana, appartamento mobiliato affittasi villeggiatura.
Rivolgersi Piazza Costaguti, 14, p. 2°.

TERNO certissimo Napoli ventotto Giugno spedisconsi gratis. Compenso dopo. Indirizzare lettera chiusa alla depositaria: Giovannina Divaia, Cavone Sanità 7, Napoli.

II Categoria

Cent. 15 la parola - Minimo L. 1,50

MAESTRA ELEMENTARE, ha disponibile ore pomeriggio per dare ripetizioni. Rivolgersi signora Evelina Carboni, via San Sebastianello n. 10

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

LUIGI PLATTI Gerente responsabile